OPERE

DELL' ABATE

MELCHIOR CESAROTTI

PADOVANO

VOLUME XVI. APPEN.

Digitized by Google

Digitized by Google

VERSIONE
LETTERALE
DELL' ILIADE

TOMO VIII.

APPENDICE

FIRENZE
PRESSO MOLINI, LANDI E COMP.
MDCCCIX.

Digitized by Google

Digitized by Google

LETTERA
DELL' AUTORE
AGLI EDITORI

Digitized by Google

Digitized by Google

Le novità introdotte nel comento alla traduzione dell' Iliade in prosa sono

1\. *Il trasporto delle osservazioni, che stavano sotto le varianti della Morte di Ettore, ai loro luoghi corrispondenti, le quali così formeranno un tutto completo con più istruzione, e meno incomodo dei lettori.*

2\. *Aggiunta di varie altre osservazioni, alcune delle quali assai considerabili, e bastanti a dar di*

Digitized by Google

gran lunga la preferenza a questa edizione sopra le altre.

3. *Omissioni e troncamenti d'alcune altre, parte d'altri che parvero inette, e sofistiche, parte mie, per scemar un poco le apparenze di critico eccessivo.*

4. *Alcune correzioni di frasi, e di errori materiali.*

5. *Due Indici, il primo delle Osservazioni poetico-critiche, il secondo dei Ragionamenti sui luoghi più celebri dell' Iliade.*

Io aveva regolato il mio esemplare dell' Iliade stampato dal Penada, come vedete, cioè inserendo nei siti rispettivi le aggiunte e le correzioni. Ma queste riforme esigevano un' alterazione quasi assoluta tanto nei richiami posti al testo,

Digitized by Google

quanto in quelli delle note. Io mi assunsi questa tediosa briga, ma non era possibile di far sempre con esattezza, e un solo errore, volendo poi emendarlo, m'avrebbe costretto ad alterar nuovamente tutto il primo regolamento. Perciò accadendo di accorgermi dell'errore, talora replicai lo stesso richiamo, talora vi posi un asterisco come vedrete. Abbandonata poi l'idea della stampa di Pisa non me ne presi più cura, e lasciai il lavoro imperfetto.

Ora a tenore delle resoluzioni introdotte io aveva scritto i due Indici citando le note colle lettere secondo che stavano riformate nel mio esemplare.

Ripigliato il nostro piano, mi-

Digitized by Google

trovai altamente imbarazzato. I-gnaro come sono di tutti gli affari dell' economia libraria, credei di dovervi spedir per la posta il pacco dei dieci tomi del mio Omero, ed ebbi ribrezzo di caricarvi di questo dispendio. Perciò risolsi di ricopiar a parte tutte le note aggiunte con tutti gli avvisi delle correzioni, e degli altri cangiamenti. Eseguii bravamente l' impresa, e me ne compiacqui. Ad ogni cangiamento io vi citava o la pagina o la nota dell' edizion del Penada ove si dovea farlo, e voi non avevate altra briga che di riscontrar i luoghi e riordinar tutto a norma del manoscritto. Ciò secondo me stava bene: ma quando venni agl' Indici mi trovai più imbarazzato di prima.

Digitized by Google

Essi erano come dissi, ragguagliati alla paginatura e alle note del mio esemplare corretto. Ora non volendovi io spedire il corpo dei Volumi, ma solo le aggiunte e correzioni staccate, l' Indice non potea servirvi, perchè avreste dovuto andar a pescar i siti degli altri luoghi citati con sommo dispendio di tempo, e con imbarazzo, e molestia. Risolsi dunque di regolar nuovamente tutto l' Indice secondo l' edizion del Penada, perchè così vedendo voi ove stavano in questa tutti i luoghi citati, avreste facilmente potuto regolarli e adattar le citazioni alla forma della vostra edizione. Ma questo lavoro assiduo m' affaticò mortalmente, e mi addolorò gli occhi in modo sensibilissimo, cosic-

Digitized by Google

chè dopo esser arrivato alla lettera K non potei più andare innanzi.

M' appigliai dunque al partito di mandarvi i Tomi del Penada da me corretti, ma per non far il pacco troppo grosso troncai dall' edizione tutte le pagine e i fogli intieri dove non erano aggiunte o cangiamenti notabili, contentandomi di segnar in una carta le piccole varietà di citazioni, o d' omissioni che fossero nelle carte troncate. Queste appartengono principalmente alle citazioni dei versi che si trovano spesso nel fine delle note; perchè nell' edizion del Penada si citano i versi della traduzione letterale, e nella nostra quei della Morte di Ettore, ed io volli

Digitized by Google

risparmiar a voi la cura di rettificar i numeri. Troverete tutto segnato con diligenza nell' annessa carta.

Quanto all' Indici vi converrà aver pazienza, ed affaticarvi un poco di più. Il primo sino alla lettera I inclusivamente è regolato secondo l' edizione del Penada; il restante con tutto il secondo corrisponde all' ordine delle note, salvo forse qualche sbaglio d' occhi o di penna.

Eccovi l' Iliade de' miei travagli, che ho intrapresi solo ad oggetto di scemar a voi dispendio e fatica. Se forse non ho incontrato le vostre idee, gradite almeno il buon animo.

Se non vi foste tanto affrettati

Digitized by Google

di stampar il Ragionamento Storico-critico avrei avuto qualche altro nome da aggiungere tanto ai panegiristi quanto ai censori d' Omero, e avrei fatto cenno d'una Farsa Franzese fatta al tempo della querela fra gli Antichi e i Moderni, e intitolata Arlequin difenseur d'Homere, *il che avrebbe dato occasione di dar una sferzata a qualcuno.*

Avrei spezialmente inserita nell' articolo della questione sull' esistenza d' Omero una risposta a ciò che di nuovo mette in campo contro di essa il Sig. Volfio Professore di Hala. Egli mi scrisse sopra di ciò domandandomi il mio parere, ed io gli risposi una lettera latina, che darò da stampare tra le mie cose

Digitized by Google

in quella lingua. Non mi sono però internato nella questione, e solo gli dissi che attendeva di vedere la seconda parte de' suoi Prolegomeni, e che nell' edizione di Pisa avrei detta la mia opinione, la quale, qualunque fosse, sarebbe esposta in modo urbano e onorifico verso di lui. Nella ristampa del Seminario ne feci un qualche cenno nel capitolo delle Edizioni, promettendo di parlarne più ampiamente. Ma poichè nel Magazzino Enciclopedico di Parigi vi sono due discorsi pro e contro dell' idea di questo Erudito lascierò che l' Editore gl' inserisca nella sua ristampa, e io spiegherò da me stesso quel che ne penso nel fine dell' Omero di Pisa ove pro-

Digitized by Google

mettesse di dare il Catalogo delle edizioni.

Dopo i due Indici porrete il Catalogo dei cangiamenti fatti all' Iliade Omerica che sono nel fine del terzo Tomo della Morte di Ettore.

Per ultimo si daranno le Varianti del Villoison.

Mi resta ora a far parola delle varie Dissertazioni Omeriche sparse nell' edizione del Penada, comprese anche quelle ch' io diedi al Seminario. Diamole per ordine come stanno nell' edizione prima di Padova.

Tom. I. P. I. Orazione di Dione Grisostomo.

Tradizioni sulla storia di Elena. (questa parmi l'abbiate già stampata)

Epitalamio d' Elena. (serbato)

Digitized by Google

Opinioni intorno l'assedio di Troja.

Politiani Ambra. (fu già stampato da voi).

Omero ed Esopo.

Idea dell'Iliade.

Ode di M.r de la Motte.

P. 2. Tavola Storico-Geografica. (questa deve stare dov'è).

T. 2. Comparazione della Troade.

Riflessioni sopra l'arte nautica dei Greci.

— sopra l'arte militare dei Greci.

Descrizione del campo di battaglia.

Osservazioni del Freret sopra le Amazoni.

Osservazioni del Paw sopra le Amazoni Americane.

Riflessioni sopra i combattimenti d'Omero.

Squarcio di Girolamo Vida.

Digitized by Google

Dissertazione sopra la lingua Trojana dell' Ab. Cesarotti. (nell' ediz. del Seminario).

T. 3. Compendio della Dissertazione su l' allegorismo e osservazioni sopra la stessa.

Osservazioni del Fergusson su le allegorie d' Omero.

T. 4. Tre squarci della Memoria del Merian sopra Omero (stampati nell' edizione del Seminario).

Parallelo del Terrasson fra gli Eroi d' Omero e del Tasso.

T. 5. Congettura del Mairan sulla favola dell' Olimpo.

T. 8. Ristretto del discorso del Bitaubé sul Mirabile Epico.

Di tutte queste Memorie io farei due volumi separati dal testo: giacchè parmi che potessero compirli.

Digitized by Google

L' uno potrebbe dirsi Prolegomeni, *e l' altro* Appendici.

Lo squarcio del Vida sopra la versificazione ponetelo innanzi ai versi osservabili per meccanismo espressivo.

La congettura del Mairan vorrei ometterla perchè non è di molta importanza, ed ha pochissimo rapporto coll' Iliade, Così delle due del Freret e del Paw ne farei una sola (*) abbreviando l' una e l' altra, e inserendo acconciamente in questa le mie ossservazioni poste al di sotto che mi sembrano di qualche pregio. Questa rifusione m' esibisco di farla io, poichè non credo che pensiate di stampar così tosto questi due volumi.

(*) *L' Autore poi nol fece.*

Digitized by Google

A proposito del discorso di Bitaubé vi raccomando una cosa che mi sta molto a cuore.

Nel compendio della Dissertazione del Blair pubblicata nell' Ossian v' era tra le osservazioni una difesa del Mirabile del Tasso censurato dal Blair. Siccome io allora meditava di dar un' altra forma alle mie osservazioni d' Omero, così pensava di unir insieme tutto ciò ch' è sparso in esse rapporto al Tasso, e di farne una compita apologia. Quindi vi dissi e scrissi di levarla di là, affine di riserbarla a quest' altro luogo. Ora però che si torna all' antico piano vi raccomando di non scordarvela, poichè già dovete averla, onde farne uso qui, ponendola in una nota sotto

Digitized by Google

il discorso del Bitaubé ove parla del Mirabile Magico.

Addio a voi, e al Diavolo Omero per sempre.

Digitized by Google

Digitized by Google

CATALOGO

DELLE

PRINCIPALI EDIZIONI

E VERSIONI

DI OMERO

EDIZIONI DEL SOLO TESTO GRECO:

OPERE.

Homeri Opera. Florentiæ apud Nerlios. 1488. *Vol. 2, in fol.*

Prima Edizione, rarissima. Dopo una breve Lettera Latina di Bernardo Nerli stampatore a Piero di Lorenzo de' Medici, segue una lunga Prefazione Greca di Demetrio Calcondila Ateniese. In un esemplare di essa si trovano scritti a penna alcuni Scolj Greci diversi da quei di Didimo trascritti da Luigi Alamanni. D' un altro in ampio e bel margine, nel quale v' erano manoscritte alcune note di Guglielmo Budeo, ne parla il

Digitized by Google

Boivin in una Memoria dell' Accadem. delle Iscriz. Tom. 5, pag. 354.

Homeri Opera. Venetiis apud Aldum. Senza anno, e luogo. Vol. 2 *in* 8.

Edizione rarissima.

— *ed ivi presso lo stesso*. 1504. 1517, *e* 1524. 1528, *Vol.* 2 *in* 8.

L'Edizione del 1524 viene riguardata come la più corretta e la più elegante degli Aldi.

— *et Florentiæ. Phil. Junta*. 1519 *Vol.* 2 *in* 8.

— *et Lovanii. Martinus*. 1523 *Vol.* 2 *in* 4.

— *et Lovanii. Rescius* 1535 *Vol.* 2 *in* 4.

— *et Argentorati apud Cephalœum*. 1534 *Vol.* 2 *in* 8.

— *et cum Scholiis a Jac. Mycillo, et Joach. Camerario Basileæ. Hervagius* 1535. 1541. 1543. 1551 *in fol.*

Gli Scolj Greci sono di Didimo. Eccellente è l'Edizione del 1541, e l'unica dal Camerario riconosciuta per sua.

— *Ab Ant. Francino. Venetiis*. 1537. *L. A. Junta. Vol.* 2 *in* 8.

Edizione rarissima e molto corretta.

— *et Venetiis. Farræus*. 1542. *Vol.* 2 *in* 8.

Digitized by Google

Homeri Opera a Bernardino Feliciano. Venetiis. P. de Sabio. 1551. *Vol.* 2 *in* 8.

— *et apud Crispinum* .. (*Genevæ*) . 1559--67 *Vol.* 2 *in* 16.

Edizione più ricercata per la sua elegante forma che per il merito.

— *et Oxonii e Theatro Sheldionano* . 1705-1714 *Vol.* 2 *in* 8.

L'Iliade è del 1714 e l' Odissea del 1705. Afferma l' Arvood essere questa una delle più corrette Edizioni. Evvene un' altra fatta pure in Oxford nel 1743-58.

— *et Glasguæ in Æd. Acad. Rob. et Andreæ de Foulis*. 1756-58 *Vol.* 5 *in fol.*

Superba, ed insigne Edizione. L' Arvood non potè notarvi un solo errore di stampa.

— *et cum Commentariis Græcis Eustathii. Romæ Bladus* 1542-50 *Vol.* 2 *in fol.*

Quest' è la prima Edizione d'Omero co'Comenti d'Eustazio, ed è pure la più bella e la più rara. Quantunque la seguente sia inferiore, tuttavia i dotti l'apprezzano molto per l' uso.

— *et Basileæ. Froben* 1559-60 *Vol.* 2 *in fol.*

Digitized by Google

ILIADE.

Homeri Ilias cum Scholiis Græcis . Romæ . 1517. *in fol.*

Edizione stimata, e rara.

— *a Jo. Lonicero . Argentorati .* 1525. 1534 *et* 1542 *in* 8.

La seconda è molto rara.

— *Parisiis . Turnebus . Typis Regiis .* 1554 *in* 8.

Nitidissima.

— *cum Scholiis Didymi . Oxonii e Theatro Sheld .* 1675.1695.1747.(*Vol.* 2). 1765 *in* 8 *et* 1780 *Vol.* 2 *in* 8.

Le tre prime principalmente son correttissime.

— *Londini* 1714 *in* 8.

— *Glasguæ . Foulis .* 1747 *Vol.* 2 *in* 4, *et in* 8 *Vol.* 2, *et* 1778 *Vol.* 2 *in* 8.

L'edizione in 4 è la più bella, e più corretta.

— *cum Scholiis ex Cod. Veneto S. Marci a J. B. de Villoison . Venetiis* 1788 *in fol.*

Edizione riputata.

— *ad Codicem Vindobonensem . Vindobonæ .* 1789, *Vol.* 2 *in* 8.

Digitized by Google

ODISSEA.

Homeri Odyssea. Senza luogo, e nome di Stampatore. 1541 *in* 8.

Il Libro ha sul frontispizio l'Impresa di Conrado Neobario.

— *Argentorati. Cephalæus.* 1550 *in* 8.

Edizione molto rara.

— *Parisiis. Prevosteau.* 1782 *in* 4.

— *Oxonii e Th. Sheldoniano* 1705 *in* 8.

EDIZIONI DI TRADUZIONI LATINE

COL TESTO GRECO A FRONTE

OPERE.

Homeri Opera ex diversis translationibus. Basileæ per Nic. Brylingerum. 1551, *in fol.*

— (*Genevæ*) *Crispinus.* 1560 *et* 1567 *Vol.* 4 *in* 12.

Edizione elegante.

— *a Seb. Castilionio. Basileæ.* 1561 *et* 1567 *in fol. et* 1582 *Vol.* 2 *in* 8.

La versione del Castiglione secondo Merigo Casaubono, è più castigata della seguente del Gifanio. L'Edizione del 1564 è la migliore.

Digitized by Google

Homeri Opera ab Oberto Giphanio. Argentorati 1564 *et* 1572, *Vol.* 2 *in* 8.

Tacciata di scorrezione e nel Testo, e nella traduzione dal Casaubono suddetto.

— *a Joanne Spondano. Basileæ.* 1583 *et* 1606 *et Aureliæ Allobrogum eod. anno in fol.*

— *ab Henr. Stephano.* (Senza luogo e nome di Stampatore). 1588. *et Bonon.Allobr.*1618 *Vol.* 2 *in* 16.

— *excud. Paulus Stephanus.* 1604 *Vol.* 2 *in* 16.

— *ab Æmilio et Francisco Portis* (Lione). 1609 *et* 1612 *Vol.* 2. *in* 8

— *a J. T. P. Amstel.* 1648 *et* 1650 *Vol.* 2 *in* 8.

Nitidissima, e secondo quella di Enrico Stefano.

— *a Corn. Schrevelio. Lugd. Batav. Hack.* 1656 *Vol.* 2 *in* 4.

Elegantissima Edizione, ma poco corretta. È la stessa che quella di Amsterdam presso gli Elzevirj dello stesso anno.

— *a Jo. Henr. Lederlino, et Stephano Berglero Amst.* 1707 *Vol.* 2 *in* 12.

Castigatissima Edizione, sopra la quale fu fatta con molta accuratezza quella del Seminario di Padova nel 1744 in due Vol. in 8.

Digitized by Google

Homeri Opera cum Scholiis a Josua Barnes. Cantabrigiæ. 1711 *Vol.* 2 *in* 4.

Stimatissima dai dotti, e ricercatissima. La rarità però degli esemplari è stata alquanto scemata dalle seguenti insigni, e perfette Edizioni.

— *a Samuele Clarke. Londini. Ilias*. 1729 *et* 1754. *Odissea etc.* 1740, *Vol.* 4 *in* 4.

L'Iliade del 1729, è più corretta di quella del 1754; ma questa ha gli antichi Scolj che in quella si desiderano.

— *et ibidem*. 1735-58 *Vol.* 4 *in* 8.

— *et Parisiis*. 1747-48. *Vol.* 2 *in* 8.

— *et a Jo. Aug. Ernesto. Lipsiæ*. 1759-64 *Vol.* 5 *in* 8.

È la più pregevole delle edizioni fatte dall'Ernesto secondo il Testo del Clarke.

— *ab Augusto Hermano Niemeyer. Halæ*. 1778.

— *Basileæ*. 1779 *Vol.* 2 *in* 8

— *et cum Commentariis græcis Eustathii, cum interpretatione Latina, et notis Alex. Politi, et Ant. M. Salvini. Florentiæ*. 1730-35 *Vol.* 3 *in fol.*

Edizione rimasta imperfetta.

— *et Homeridarum Opera et reliquiæ ex veterum Criticorum annotationibus optimorum-*

Digitized by Google

que exemplarium fide recensuit Frid. Augustus Wolfius . Halis Saxonum . 1794. *Pars I. Ilias , Vol.* 2 *in* 8.

Di questa recente Edizione si parla a lungo nel Magazzino Enciclopedico di Parigi An. 3, T. 3. Ella è lodatissima per la correzione : essa è così esatta che il dotto Schutz nel Giornale Letterario di Jena attesta di non averci trovato un solo errore nemmen d'accenti : dicesi specialmente mirabile per la puntuazione, nella quale egli introdusse il punto ammirativo , innovazione che in varj luoghi riesce utilissima . Il Wolfio fece grand'uso degli Scolj dei Critici Alessandrini raccolti nell' Edizione del Sig. di Villoison, di cui s'è già da noi reso conto nel Ragionamento ; e non ebbe difficoltà di alterar la Vulgata del Testo , inserendo non solo molte delle tante varie Lezioni ivi riferite , ma dei versi interi, escludendone alcuni altri ch'ei crede intrusi. Di queste singolarità egli rende ragione in un tomo di Prolegomeni , a cui ne succederà qualche altro , nel quale espone il suo sistema particolare sopra l'opere di Omero , sistema che da lui , e dall' autor dell' Estratto , vien rappresentato come nuovo , ma che a un dipresso è il

Digitized by Google

medesimo che quello del d'Aubignac, del Perrault, e d'altri, già da noi ampiamente discusso nel nostro Ragionamento Par. I. Sez. I. p. 15 e segg. Questa novità produsse, come dovea, qualche scandalo, e diede luogo ad un Opuscolo intitolato: *Confutazione d'un paradosso sopra Omero*, che si trova inserito nello stesso Magazzino Enciclopedico An. 3, T. 5 pag. 66, e 191, e che fu poi dall'Autore accresciuto, e pubblicato in Parigi nel 1797. L'antagonista Francese di cui non si dice il nome, confutando l'opinione del Wolfio, confessa però che le osservazioni di lui sopra il Testo d'Omero meritano per ogni conto un' attenzione particolare, e molte di esse sono piene di sagacità; teme però che possano diventar pericolose perchè sembrano autorizzar la libertà di cangiare, e interpolare il Testo dietro le diverse idee dei Critici moderni. Aggiunge che il celebre Heyne in un Giornale Tedesco ha già combattute quelle del Wolfio, e questo non mancò di rispondergli con una Lettera di 247 pagine in 8. Del resto il Wolfio promise anche alcuni Tomi di Osservazioni Filosofiche ai Poemi d'Omero, che potranno unirsi all'Edizione, o star separate.

Digitized by Google

Noi avremo cura di procacciarsi quest'Opera, e quando ci sia giunta alle mani andremo profittando, ove occorra, di qualche osservazione più distinta, inserendola nel corso dell'edizione ai luoghi opportuni. Similmente, poichè avremo esaminato meglio il sistema del Wolfio, se le prove particolari del di lui assunto ci parranno contener qualche cosa di veramente nuovo, nè finora abbastanza discusso, ne daremo qualche conto ai nostri Lettori con un' Appendice in fine dell' Opera, onde nulla manchi alla nostra Enciclopedìa Omerica.

ILIADE.

Homeri Ilias cum Scholiis Didymi. Cantabrigiæ. 1689 *in* 4.

Edizione correttissima.

— *Londini. Tonson, et Watll.* 1772. *Vol.* 2 *in* 8.

— *a Sam. Clarke. Glasguæ.* 1774 *et* 1778 *Vol* 2 *in* 8.

— *a Sam. Clarke. Londini* 1774. *Vol.* 2 *in* 8.

— *Iliadis Liber I et II., cum Scholiis Manuelis Moscepuli a Jo. Scherpezelio. Amst.* 1702 *in* 8.

Digitized by Google

TRADUZIONI IN LATINO

OPERE.

Homeri Ilias et Odyssea interprete Andrea Divo : Batrachomyomachia ab Aldo Manutio, et Hymni a Georgio Dartona. Ven. 1537. *Vol.* 2 *in* 8.

L' Ab. *Vincenzo Mariner*, letterato Spagnuolo, tradusse l'Iliade, e l' Odissea. Rimane ancora MS.

ILIADE.

Homeri Ilias per Laurentium Vallensem. Brixiæ. 1474 *et* 1497 *in fol.*

Prima traduzione Latina dell'Iliade. È in prosa. Il Fabrizio la chiama elegantissima, ma il Bayle ne pensa diversamente, e cita un passo dell'Uezio, in cui dice che il Valla non era abbastanza fondato nella lingua Greca, e che nelle sue versioni di Erodoto, e di Tucidide fu inelegante, e pressochè barbaro. L'Edizione del 1474 è rara, e ricercata.

— *Latino carmine donata ab Elio Eobano Hesso. Basileæ. Wirter* 1540 *in* 4 *parvo*, *et Parisiis.* 1545. *et* 1550 *in* 8.

Digitized by Google

Erasmo avea sconfortato il traduttore da questa impresa.

Homeri Ilias a Joach. Camerario Lib. I. et II. Tubingæ. 1537 *et Francofurti*. 1584.

— *a Constantino Pulcharello Lib. I. et II. Neapoli*. 1618 *in* 8.

Insieme con le Poesie Latine del traduttore.

— *a Vincentio Obsopœo lib. I. II. IX. Parisiis* 1537 *in* 8.

Uscirono alla luce uniti a quei di Niccolò della Valle. Così pure nello stesso anno in Basilea misti con quelli di Eobano tra li *Belli Trojani Scriptores*, e col *Darete Frigio*. Ivi 1541.

Niccolò V. gran protettore e promovitor delle lettere, bramò di veder Omero tradotto in verso Latino, e stimolò i letterati dei suoi tempi ad applicarsi a questo lavoro. Molti vi si accinsero, ma la traduzione che ottenne il maggior pregio presso il Mecenate, si fu quella di Orazio Romano. Sembra però tuttavia inedita: alcuni libri di essa dedicati al detto Pontefice si trovano in un Codice della Vaticana. Anche Niccolò della Valle Romano la tradusse interrottamente. L'autore l'intraprese in età di appena 20 anni, e morì di 22 nel 1473.

Digitized by Google

Fu compianto generalmente, essendo giovine di molta aspettazione negli studj Poetici. Avea tradotto anche Esiodo. Anche Gasparo Bartio nel suo comento sopra Stazio si vanta d'aver in tre giorni tradotti in verso Latino i due primi libri dell'Iliade. Non essendo pubblicati, non possiamo giudicare quanto potesse vantarsi di tanta celerità.

Homeri Ilias Latino carmine expressa per Fr. Xav. Alegrium. Tom. I Pisauri. 1770 *T. II Bononiæ.* 1776 *in* 8.

— *Latinis versibus expressa a Raymundo Cunichio. Romæ. Zempel.* 1776 *in fol.*

Traduzione eccellente, di cui fu fatta una ristampa in Venezia. 1784 Vol. 2 in 8.

Pier-Candido Decembrio tradusse in prosa i primi XII. Librì, ma non furono stampati.

ODISSEA.

Homeri Odissea latine reddita a Raph. Volaterrano. Romæ. Mazocchius 1510 *in fol.*

È in prosa.

— *Coloniæ Agrippinæ.* 1523 *et Lugd.* 1541 *in* 8.

— *a Georgio Maxillo. Argentorati.* 1510 *in fol.*

Parimenti in prosa.

— *cum Batrachomyomachia carmine heroico a Simone Lemnio Emporio Curiensi. Basileæ. Oporinus.* 1549 *in* 8.

Digitized by Google

Homeri Odysseæ Lib. IX. X. XI. XII. carmine elegiaco a Johanne Prassino. Wittembergæ. 1539 *in* 8.

Il Fabrizio fa menzione anche d'una traduzione inedita di Carlo Aretino. Se pure v' è, è a penna. Anche Manuello Grisolora tradusse in prosa Latina l' Odissea, che non fu mai stampata.

— *Libri VIII. carm. Lat. redditi a Franc. Florid. Sabino. Parisiis. Vascosanus.* 1545 *in* 4.

— *Odyssea Lat. versibus expressa a Bernardo Zamagna. Senis* 1777 *in fol.*

Emula dell'Iliade tradotta dal Cunich.

TRADUZIONI IN GRECO VOLGARE

ILIADE.

Homeri Ilias in versus Græcos vulgares translata a Mic. Lucano. Venetiis. Nic. de Sabio 1526 *in* 4.

Edizione originale, e rara.

— *et Venetiis. Pinelli.* 1640. *in* 4.

TRADUZIONI ITALIANE

ILIADE ED ODISSEA.

Omero, l' Iliade, e l' Odissea trad. in verso sciolto da Girolamo Bacelli. Firenze. Sermatelli. 1581-1582 *Vol.* 2 *in* 8.

Digitized by Google

La traduzione dell'Iliade giunge soltanto al VII. Canto.

Omero, l' Iliade e l' Odissea trad. in prosa da Federico Malipiero. Ven. 1642-43 *Vol.* 2 *in* 4.

— *trad. in ottava rima per Bernardo Bugliazzini. Lucca.* 1703, *Vol.* 2 *in* 12.

— *e colla Batracomiomachia, e gl' Inni trad. in verso sciolto da Anton Maria Salvini. Firenze. Tartini e Franchi.* 1723 *Vol.* 2 *in* 8.

— *e con una nuova traduzione della Batracomiomachia di M. A. Rizzi. Padova* 1742 *Vol.* 2 *in* 8.

La traduzione del Salvini fu decantata per la purità della favella, e per la fedeltà religiosamente osservata, onde i suoi ammiratori vogliono scusarne l'asprezza, l'oscurità, e lo stento.

Nessuno forse si avviserebbe di pensare che questa traduzione avesse occupata la penna giovanile del celebre Ab. Spallanzani, il quale in una sua lettera al Co. Algarotti la convince di varj difetti contrarj a quell' unica qualità che poteva raccomandare ai Gramatici cotesto sgraziato lavoro. Sarà una gloria singolare per la lingua Greca e per la Filologia che abbiano avuto qualche parte negli studj d'un uomo destinato a illu-

Digitized by Google

strar in un modo così distinto e la natura, e l'Italia.

ILIADE.

Omero. L' Iliade trad. in verso sciolto da Francesco Gussano. Venezia per Comin da Trino. 1544. *in* 8.

Non pubblicò che il Libro primo, che dedicò a Pietro Aretino: gli altri rimasero inediti.

— *trad. in verso sciolto da Paolo Badessa. Padova*. 1564 *in* 4.

Contiene i soli primi V. libri.

— *trad. in ottava rima da Luigi Grotto. Venezia*. 1570 *in* 8.

Il solo primo Libro.

— *trad. in versi sciolti da Francesco Nevizano. Torino*. 1572 *in* 4.

I primi soli V. libri.

— *trad. in ottava rima da Bernardino Leo da Piperno. Roma*. 1573 *in* 12.

Questa traduzione termina col Canto XII.

— *trad. in ottava rima da Giovambatista Tebaldi. Ronciglione*. 1620 *in* 12.

Il Catalogo Capponi riporta la traduzione dell'Odissea fatta dallo stesso, ma sembra un errore, non essendosi ella mai veduta, nè osservata da altri.

Digitized by Google

Omero. L'Iliade. Il I. Libro trad. in versi esametri da Bernardo Filippini. Roma. 1654, *e* 1659. *in* 8.

Sta tra le Poesie di questo autore.

— *trad. in versi sciolti da D. Francesco Velez. Palermo* 1661. *in* 12.

— *trad. in verso sciolto dall' ab. Francesco Serafino Regnier Desmarets. Parigi.* 1708. *in* 8.

Tradusse i soli otto primi libri, che stanno uniti ad altre sue Poesie Toscane. Questa traduzione è stimatissima, e l'autore è forse il solo tra' Francesi, che possedesse a fondo la lingua Italiana, e la scrivesse correttamente quanto la propria.

— *Il primo Libro trad. in verso sciolto dal Marchese Scipione Maffei. Londra.* 1736. *in* 8.

Fu ristampato l'anno seguente in Verona nel Tom. I. delle *Osservazioni Letterarie* del Maffei.

— *e con aggiunta di parte del II. Libro. Verona.* 1746. *e* 1749. *in* 8.

Sta nelle *Traduzioni Poetiche* del Maffei. Il cel. Giuseppe Torelli vi premise un discorso nel quale esalta questo saggio come un esemplare delle belle traduzioni, ascoltando forse più le voci della patria, che quelle del

Digitized by Google

gusto. È più felice nel provare che il Maffei, cedendo al Salvini nella durezza, lo supera nella magnificata sua fedeltà.

— *I primi III. Libri. Verona.* 1752. *in* 8.

Sta tra le Poesie del Maffei ivi stampate in due Volumi.

— *Il primo Libro trad. in verso sciolto dal P. Aurelio Rezzonico della C. di G. Milano.* 1753. *in* 8.

Omero. L'Iliade. Li due primi Libri trad. in ottava rima da Gio. dal Turco. Fiorenza. 1767. *Vol.* 2. *in* 4.

— *trad. in ottava rima da Giuseppe Bozzoli. Roma.* 1769. *Vol.* 4. *in* 8.

— *trad. in ottava rima da Giacomo Casanova. Venezia.* 1775. *Vol.* 3. *in* 4.

Tradusse i soli primi XVI. Canti.

— *tradotto in versi sciolti, e la Batracomiomachia trad. in ottava rima da Cristoforo Ridolfi. Ven.* 1776. *Vol.* 2 *in* 8.

— *trad. in versi sciolti dell' ab. Giacinto Ceruti. Torino.* 1787—89. *Vol.* 2. *in* 4.

Questa traduzione fu inserita meritamente nel *Parnaso de' Traduttori Italiani*, che si stampò in Venezia.

Digitized by Google

ODISSEA

Omero. L' Odissea ridotta in ottava rima da Lodovico Dolce. Venezia. Giolito. 1573. *in* 4.

È piuttosto un Poema tratto dall' Odissea, che una traduzione. Lo stesso Dolce pubblicò ancora *l' Achille, e l' Enea, cavati dalla Iliade d' Omero, e dall' Eneide di Virgilio, ridotti in ottava rima. Venezia per il Giolito.* 1571. *in* 4.

— *Il IX. e X. Libro dell' Odissea dato in parafrasi da Ferrante Caraffa. Napoli.* 1578. *in* 4.

In fine del Libro v' è una lettera di *Mario Gentile* a *Fabrizio della Valle* in data di Cotrone, ultimo Gennajo 1598: nella quale espone, ch' egli da molti anni si era posto a tradurre l' *Odissea d' Omero* in verso eroico Latino, la quale fin' allora non era stata tradotta, come si desiderava, perchè *Raf. Volterrano* l' avea tradotta in prosa, *And. Divo* di parola in parola: e *Monsignor di S. Marco* avea tradotte pochissime cose. Quindi passa a lodare la traduzione del Caraffa, ec.

M. Fontanini nella sua Biblioteca (Tom. I. p. 218.) ci fa sapere che nel *Peplo d' Italia* di *Giammatteo Toscano*, si legge che Nic-

Digitized by Google

colò Franco *Odysseam Homeri Etruscis carminibus inchoaverat :* ed in conferma di ciò aggiunge, che vendendosi in Roma certi libri di ragione dell' Arcivescovo *Santorio* di Urbino, si trovò l' Odissea in ottava rima di propria mano del Franco in un tomo in foglio, che fu portato a Clemente XI.

Anche *Vincenzo Giusti* ridusse in ottava rima l'Odissea; e col titolo di *Errori di Ulisse* il Zeno attesta d'averne veduto il Libro V. MS. Vedi *Note al Fontanini T. I. p.* 288.

Omero. L' Odissea trad. ia ottava rima dall' Ab. Giuseppe Bozzoli. Mantova 1778. *Vol.* 4. *in* 4.

Sta ancora nel *Parnaso de' Traduttori*.

TRADUZIONI IN FRANCESE

ILIADE, ED ODISSEA

Homere. L' Iliade el l'Odissée trad. par Salomon Certon. A' Paris. 1615. *Vol.* 2. *in* 8.

— *trad. par M. de la Valterie. A' Paris. Barbin*. 1682. *Vol.* 4. *in* 12.

Ha le figure disegnate ed incise da A. Schoonebeek. Lo stile di questo traduttore è così elegante, che il Pope credè, che servisse d'esempio al Fenelon.

— *trad. et avec des remarques par Mad. Da-*

Digitized by Google

cier. Paris. Rigaud. 1711—1716. *Vol.* 6. *in* 12.

Questa è l'Edizione migliore, e la più stimata. È però pregiatissima anche la seguente: *Homere. L' Iliade et l' Odissée, à Amsterdam.* 1731. *Vol.* 7. *in* 12.

È arricchita, oltre delle pregevoli figure di Picart, d'un supplemento, che contiene la vita d'Omero della traduttrice; d'una dissertazione sulla durata dell'assedio di Troja, dell'Ab. Banier; delle osservazioni e della prefazione di Pope, e d'una tavola delle materie per ambedue i Poemi.

— *trad. par de Rochefort. A' Paris.* 1772. *et* 1777. *Vol.* 4. *in* 8.

— *trad. par le Brun. A' Paris.* 1776. *Vol.* 3. *in* 8. *et* 1782. *Vol.* 2 *in* 12.

— *trad. par Gin. A' Paris.* 1786. *Vol.* 4. *et* 1788 (Nuova traduzione) *Vol.* 3 *in* 8.

Questo autore avea già stampata prima la sola Odissea in Parigi, ma colla data d'Orleans. 1782. Vol. 2. in 12. Tutte queste traduzioni sono in prosa.

Nel Giornale di Buglione (1784. Luglio), si leggono alcune osservazioni sopra la traduzione in versi dell' Iliade fatta dal *B. di Beaumanoir*, dalle quali sembra che lo stesso avesse anche tradotta l' Odissea.

Digitized by Google

ILIADE

Homere. L'Iliade trad. par M. du Souhait. A' Paris. 1540. *in* 4. *et* 1634. *in* 8.

— *Les pr. X. Livr. trad. en vers par Ugon Salel. A' Paris.* 1545. *in fol. et* 1555., *et* 1574. *in* 8.

Gli altri XIV. Libri furono poi suppliti da *Amadigi Jamin*, ed uscirono in Parigi nel 1580 in 12.

— *le I. Livre en vers avec une Dissertation etc. par l' Abbé Regnier Desmarets. A' Paris* 1700 *in* 8.

Homere. L' Iliade trad. par M. Bitaubé. A' Paris. 1764. *et* 1780. *Vol.* 2. *in* 8. *avec figg.*

Si è già parlato distesamente del doppio lavoro Omerico di questo autore. Il primo intitolato: *Traduction libre de l' Iliade* uscì la prima volta in Berlino nel 1762. È in prosa.

Della traduzione dell' Iliade fatta da un anonimo s'è parlato nel Ragionamento Preliminare.

— *trad. en vers avec des remarques par M. de Obremes. A' Paris.* 1784 *Vol.* 3. *in* 8.

Il *Sivry* avea promessa una traduzione in verso, ma non si vide. Il *Cabanis* ne prepa-

Digitized by Google

rava un'altra similmente in verso, di cui diede alcuni saggi applauditi.

ODISSEA

Homere. L'Odissée trad. par Claude Boitel, A' Paris. 1617. in 8. avec figg.

Nel 1582, uscirono in Parigi li tre primi. Libri dell'Odissea tradotti, e comentati dal soprannominato *Jamin*.

Varj squarci più distinti d'Omero furono negli scorsi anni tradotti, o imitati dai Francesi in occasione che l'Accademia di Parigi propose il premio al miglior componimento tratto da Omero.

La Conversazione d' Ettore e d' Andromaca.

Il premio fu diviso tra *Gruet* e *Murville*.

Priamo ai piedi d' Achille, di M. *Doigons*, ch' ebbe l' *Accessit.*

Lamentazioni d' Achille, *sopra il corpo di Patroclo*, di Madamigella *Aurora*.

TRADUZIONI INGLESI

Jacopo Macpherson, lo stesso che pubblicò in prosa le Poesie di Ossian, tradusse Omero. Questo è un argomento che il Macpherson è il raccoglitore e non l'autore delle Poesie

Digitized by Google

Celtiche. Il creatore di Ossian non fa il copiatore di Omero.

Gian-Niccolò Scott diede un saggio d'una traduzione dell' Opere d' Omero.

Queste traduzioni sono in prosa; le seguenti in verso.

Di *Giorgio Chapmann* si vede una traduzione in verso stampata in Londra senza data d' anno, *in fol.*

Giovanni Ogilby tradusse l'Iliade, e l' Odissea. *Londra* 1669. *Vol.* 2. *in fol.*

di *Tommaso Hobbes*· *Londra*. 1675—77. *Vol.* 2. *in* 8. Sarebbe desiderabile che le opere di questo pericoloso filosofo non fossero state più fortunate della sua Iliade.

di *Giovanni Driden* il solo I. Libro dell' Iliade. *Londra*. 1697. *in fol.*

di *Tikel* il I. Libro dell' Iliade.

Fu creduto da molti che questo saggio fosse dell' Addisson. Certo è ch' egli non lasciò di esaltarlo ed accreditarlo più del dovere per l' invidia da lui scandalosamente concepita della gloria del Pope, di cui era nato per amare ed emulare i talenti. Uomini di genio, questo è il vostro destino. I vostri pari vi rodono, i maligni vi straziano, il volgo vi loda, e vi biasima senza saperne il perchè. Sperate nella posterità, e morite.

Digitized by Google

di *Alessandro Pope* l' Iliade, e l' Odissea. *Londra* 1715--25. *vol.* 2. *in* 8.

Questa è quella che fè scordar tutte l'altre, e bastò a meritargli la fama del maggior Poeta dell' Inghilterra. Fu accusato di soverchia libertà, e di aver talora prestati ad Omero colori non suoi. Il Johnson lo difese sensatamente, ma il merito eminente si difende da se, *Mole sua stat*.

di *Langley* in verso sciolto.

di *Cooper* in verso sciolto.

TRADUZIONI IN TEDESCO

Intorno a questo io mi sono procurato dei lumi da un illustre Accademico di Berlino che mi onora della sua cortese amicizia, e di cui userò volentieri l' espressioni che sentono l'uomo di gusto.

Danam fece di Omero una traduzione scrupolosamente letterale, e per conseguenza insipida e sgraziata. Quest' è del Greco-Tedesco, o Tedesco-Greco. Non è buona che per i principianti, purchè si prevengano di non giudicar d' Omero da questo scheletro. Questo autore compilò un Lessico Omerico che gli fece molto più credito.

Kustener, Professor a Mittau nella Curlandia, ha più di gusto: la sua prosa è poetica senza

cessare d'esser fedele, e vi è anche un certo grado di elevazione.

Bodmer di Zurigo è il più benemerito della Poesia Tedesca. La sua critica giudiziosa valse a formar il gusto, o gli acquistò il titolo di Patriarca della Letteratura Germanica. Confluì a sviluppar il genio dei due più grandi Poeti dell'Alemagna, Klopstock e Wieland. La traduzione dell'Iliade, e l'Odissea del 1778. è un frutto della sua vecchiezza, ma che non risente punto la senilità.

Il Co. di *Stolberg* tradusse la sola Iliade. Questo Signore è tanto rispettabile per le sue virtù, quanto per le sue conoscenze e pe' suoi talenti. La sua traduzione ha molta nobiltà, delle grandi bellezze, e una versificazione corretta e felice; essa lotta qualche volta col sublime dell'Originale. Il genio poetico sembra ereditario in questa famiglia. Il di lui fratello può stargli a fianco sul Parnasso Germanico: la sua traduzione di Sofocle è molto ammirata. *Par nobile fratrum*.

Voss tradusse l'Odissea, e la pubblicò nel 1781. L'autore è un grande erudito e versatissimo nell'antichità Greca e Romana. I Critici delicati trovano il suo verso poco lavorato, e gli rimproverano anche qualche neologismo, e nei termini e nella composizione delle pa-

Digitized by Google

role, difetti che provengono in parte dalla legge ch'ei s'è fatta d'una stretta fedeltà al suo Originale, seguito forse da lui troppo scrupolosamente.

Tutte queste tre traduzioni sono in verso esametro. Perciocchè è da sapersi che i Tedeschi più laboriosi e ostinati degll'Italiani a forza d'insistenza pretendono d'esser giunti a rappresentar nel loro verso tutti i metri dei Latini e dei Greci. Il celebre Klopstock, oltre aver posta la sua Messiade in verso esametro, scrisse anche alcune Ode collo spirito e coi metri lirici di Pindaro. Il Prof. Ramler della Accad. di Berlino ha, per così dire, rigenerato Orazio conservandogli nella lingua Tedesca il genio, lo stile, e spesso anche l'armonia sillabica. Convien però confessare che le regole della prosodia Latino-Germanica sono alquanto diverse dall'antica, ed ho pena a credere che l'orecchie di Virgilio e d'Orazio riconoscessero il loro metro germanizzato.

Del resto, il Fabrizio cita con lode la traduzione Tedesca, fatta da *Cristiano Enrico Postello* e pubblicata nel 1700, dello squarcio del Libro 14. dell'Iliade sull'accoppiamento di Giove e Giunone. Rammenta pure l'Odissea tradotta da *Simone Sdeidenreissero Minervio* stampata in *Vienna* nel 1537. *in fol.* e nel

1570. *in* 8., come pure l'Iliade tradotta in versi da *Giovanni Sprengen*, stampata in *Francfort* nel 1610., 1625., 1630.

Infine *Burger* tradusse nella detta lingua i libri I., II., e VI. dell'Iliade.

TRADUZIONI IN SPAGNUOLO

Giovanni de Mena, celebre Poeta Spagnuolo, morto nel 1456., tradusse l'Iliade. Il dotto Perez Bayer dice ch'ella esiste nella Biblioteca di Madrid, ma che dee piuttosto dirsi una breve esposizione degli argomenti dell'Iliade di quello che una versione dell'opera Omerica. Fu scritta per comando di Giovanni II., re di Castiglia, e a lui dedicata.

Cristoforo de Mesa tradusse l'Iliade. Non fu pubblicata, ed è poco nota. L'autore però fu poeta di qualche nome.

Gonsalvo Perez tradusse l'Odissea. Fu stampata in Anversa nel 1550. in 12., e 1562. in fol., ma non intera. Fu poi ristampata in Venezia dal Giolito nel 1553, indi compita comparve di nuovo in Anversa nel 1556. in fol., ed in Venezia pel Rampazeto nel 1562. Fu tenuta in molto pregio.

Da uno scritto del chiarissimo e gentilissimo Sig. Ab. Andres (dal quale ho raccolto le notizie spettanti sì a questi che agli altri sopral-

Digitized by Google

lodati traduttori Spagnuoli d' Omero) rilevo che fu dubitato in questo secolo se la mentovata traduzione dell' Odissea debba realmente attribuirsi al Perez, ovvero a Giovanni Paez di Castro. Il celebre Perez Bayer nella sua *Biblioteca Escurialensis* par che la creda di quest' ultimo, ma sembra meglio fondato l' Yriarte che la conferma del Perez. Da ciò congettura l' Abate Andres che anche il Paez fosse autore d' una version dell' Iliade.

D. Saverio Malo, impiegato nella Biblioteca Regia di Madrid, tradusse recentemente in verso sciolto l' Iliade.

TRADUZIONI IN FIAMMINGO

d' Autore Anonimo l' Odissea. Delft. 1606. in 8.

d' Autore Anonimo l' Iiade. Amsterdam. 1658. in 12.

TRADUZIONI IN LINGUE ORIENTALI

In lingua Persiana. Ciò fu detto anticamente da Eliano (*Var. hist. lib. XII.*), ora sappiamo dal Labbeo (*Bibl. Nov. MSS.*) che esiste tuttavia manoscritto.

In lingua Siriaca fu tradotto da Teofilo Astronomo di Edessa, come attesta Abulfaragio. Eliano nel luogo citato attesta d' aver letto Ome-

Digitized by Google

ro in lingua Indiana, ciò che viene confermato da Dione Crisostomo nella Dissert. 53.

CENTONI E PARODIE DELLE OPERE D'OMERO

Perchè nulla manchi a questa Bibliologia Omerica, diremo qualche cosa anche dei Centoni e delle Parodie fatte in varj tempi dei suoi Poemi.

I Centoni sono un componimento d'ingegno: con cui si diventa l'Autore dell'altrui opere rivolgendole ad altro argomento, e si fa di molte rappezzature un vestito nuovo. Tra i varj Autori di questo genere si distingue sopra ogn'altro Lelio Capilupo co' suoi Centoni Virgiliani, tra i quali è singolarmente ammirabile quello in cui fa descrivere a Virgilio tutti i dettagli della vita cenobitica.

I Centoni tratti da Omero divengono più preziosi per il soggetto. Tutta la Storia Evangelica fu descritta con versi Omerici. L'opera fu pubblicata in Venezia presso Aldo col titolo di *Homerocentra* nel 1502. indi ristampata da Enrico Stefano nel 1578. Credesi autor di essa Pelagio Patricio, uomo rispettabile, che fu fatto uccidere dall'Imperator Zenone.

Anche l'Augusto Eudocia, moglie dell'Impera-

Digitized by Google

tor Teodosio e celebre ugualmente per la sua letteratura e la sua pietà, rese Cristiane le Poesie d'Omero; ma i di lei Centoni si credono perduti, benchè alcuni attribuiscano a lei per errore quei di Patrizio.

È una specie di Centone l'imitazione stretta e palese che si fa d'un Poeta antico usandone senza riserva le frasi e gli emistichi. In tal modo *Jacopo Duporto* tradusse in versi Greci Omericissimi i Salmi di Davide, e i libri di Salomone, e di Giobbe, e simigliantemente *Giosuè Barnes* compose da capo a fondo col linguaggio d'Omero la sua Susiade, ossia la Storia di Ester, stampata in Londra nel 1679.

La Parodia al par del Centone ritorce ad altro soggetto i sensi dell'originale, ma è diversa dall'altro e nell'oggetto, e nel mezzo. Il Parodiografo innesta nel suo Testo frasi o versi di suo conio di carattere e di stile contrario, e ciò affine di mover a riso colla singolarità del contrasto. Inventor di questo genere fu, secondo Aristotele, Egemone di Taso, autor d'una Gigantomachia burlesca, che eccitò le sghignazzate degli Ateniesi probabilmente a spese d'Omero, o di Esiodo. Aristofane ne fece grand'uso per deridere i Poeti Tragici e Ditirambici dei suoi tempi. Ma in niun luo-

Digitized by Google

go la Parodia ebbe più successo che in Francia nel principio di questo secolo, ove è divenuto di moda che gli stessi capi d'opera del Teatro Francese siano contraffatti ed esposti al ridicolo con questa maschera burlesca. La Parodia però è di due specie, giocosa, e satirica: colla prima non s'intende che di destar un riso innocente colla bizzarria dello stile; l'altra si prefigge lo scherno e il vilipendio dell' Autor parodiato. Del primo genere sembra che fossero le parodie d'Omero fatte dagli antichi, tra le quali Ateneo ci conservò uno squarcio d'un certo Matrone, che esalta l'arte della cucina col frasario usato da Omero per magnificar Achille ed Ulisse. A questo pure appartengono le traduzioni fatte dai moderni dei Poemi Omerici in verso burlesco, o anche semplicemente in qualche dialetto vernacolo, che avendo sempre del familiare e del basso promove talora il riso anche contro l' intenzion dell'Autore. Quattro di questo genere ne abbiamo in Italiano: 1. L'Odissea travestita di *Gregorio Redi* Aretino; vien questa accusata di non esser nè seria, nè giocosa abbastanza; al che potrebbe forse rispondersi ch' ella è tanto più l' Odissea. 2. La Iliade giocosa di *Gio. Francesco Loredano* il giovane, che ha un po' troppo del basso e

Digitized by Google

dello scurrile. La traduzione non è che di sei Canti. 3. I primi sette Canti dell'Iliade tradotti in dialetto Napoletano da *Niccolò Capasso*, gustati moltissimo da chi sente le finezze scherzevoli di quell' idioma. 4. In fine l' Omero in Lombardia dell' Abate *Francesco Boaretti*, che ci diede tutta l' Iliade in ottava rima nell' idioma Lombardo-Veneto con somma vaghezza e felicità. La prefazione Italiana premessa a quest' Opera mostra che l' Autore col suo lavoro ebbe tutt' altro in animo che di degradare, o avvilir Omero, ma volle piuttosto provar col fatto che il linguaggio Veneto può prestarsi felicemente a tutti i soggetti, e a tutti gli stili.

Con intenzione affatto diversa fu scritta l' altra Parodia Francese dell' Iliade, ossia l' Iliade travestita del *Marivaux*, di cui si è parlato abbastanza nel Ragionamento.

Digitized by Google

CATALOGO

DELLE ALTERAZIONI PIÙ CONSIDERABILI

FATTE DAL CESAROTTI

AL TESTO DELL' ILIADE

D' OMERO.

CANTO I.

LUOGHI SOSTITUITI

Proposizione nuova. v. 1. (1).

Sentimento più conveniente posto in bocca del sacerdote Crise. v. 34.

Simile attribuito ad Achille in luogo d'un altro inopportuno. v. 239.

(1) *N. B.* Le citazioni de' versi rimandano all' Iliade Poetica; quelle note nei *Luoghi Omessi*, rimandano alla Versione Letterale, e alle illustrazioni che l' accompagnano.

Digitized by Google

Sostituzione d' un sentimento di Minerva che consiglia Achille a calmarsi. v. 306.

Domanda diversa d' Achille a Tétide per impetrar il favore di Giove. v. 557.

Sentimento di Tetide a Giove. v. 728.

Risposta nuova di Giove a Tetide. v. 752.

Tratto piacevole di Vulcano sostituito ad un racconto poco decente. v. 873.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento importante d'Achille nel ceder Briseide. v. 430.

Nuovi tentativi di Nestore per distoglier Agamennone dalla sopraffazione contro Achille. v. 465.

Atteggiamento di Briseide che parte. v. 501.

Tratto caratteristico d'Achille che giustifica una ripetizione. v. 830.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Sentimento indecente d' Agamennone sopra Criseide rettificato. v. 165.

Sentimento disadatto del medesimo, rettificato. v. 172.

Sentimento mal espresso d' Achille sopra Briseide, rettificato. v. 250.

Digitized by Google

Altro sconveniente d'Agamennone contro Achille rettificato. v. 263.

Giuramento d'Achille per lo scettro rischiarato e riformato. v. 334.

Parlata di Nestore ritoccata notabilmente. v. 371.

Modo d'Achille nel rinunziar a Briseide riformato. v. 425.

Parlata fredda d'Ulisse a Crise riformata. v. 616.

Preghiera di Crise ad Apollo ritoccata. v. 634.

CANTO II.

LUOGHI SOSTITUITI

Spedizione della Fama ad Ettore ed Agamennone sostituita a quella del Sogno ingannevole. v. 80.

Esordio dell'aringa di Nestore ai Greci sostuito ad un altro sconveniente. v. 645.

LUOGHI AGGIUNTI

Disegni del Fato e disposizioni di Giove rapporto a Troia. v. 4.

Carattere di Priamo e de'suoi figli. v. 23.

Caratteri e disposizioni degli Dei. v. 54.

Digitized by Google

Parlata di Ettore per indurre i Troiani ad uscire in campo. v. 140.

Sentimento d'Agamennone sul timor d'un ammutinamento. v. 258.

Sentimenti di Nestore sul pericolo dell'uscita di Ettore. v. 274.

Sentimenti tumultuosi dei Greci dopo la parlata d'Agamennone. v. 372.

Parole importanti d'Ulisse, inserite nella sua parlata ai Greci rapporto al sogno d'Agamennone. v. 625.

Annunzio di Trasimede sulle mosse dei Troiani, ed esultanza d'Agamennone a questa nuova. v. 693.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Genealogia dello scettro, accorciata. v. 307.

Trasformazione di Minerva in Araldo, omessa *Lib.* II. n. (*c*4).

Repetizione d'un sacrifizio, omessa *ib.* (*r*5).

Immagine sulla scarsezza delle truppe Troiane, prima rettificata, poi omessa *ib.* (*h*2).

Confessione d'Agamennone alle truppe del suo torto con Achille, omessa *ib.* (*e*5) (*f*5).

Descrizione anticipata d'una battaglia, accorciata v. 716.

Parlata d'Iride ai Troiani sull'armamento dei

Digitized by Google

Greci, omessa per le convenienze del nuovo piano di questo Canto. *ib.* (*f*8).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Disegno d' Agamennone nel consiglio tenuto coi Capitani dopo il Sogno, luogo prima rettificato, poi riordinato. v. 236.

Parlata d' Agamennone ai Greci prima riformata, e poi rifusa. v. 314.

Risposta d' Ulisse a Tersite, luogo ritoccato. v. 517.

Parlata d' Ulisse ai Greci rischiarata e ritoccata. v. 575.

Trasformazione del dragone in sasso, ritoccata v. 608.

Sentimento d' Agamennone a Nestore rettificato. v. 686.

Ritoccamenti ed aggiunte considerabili nella rassegna delle navi, specialmente ai luoghi di Ascalafo e Talmeno. v. 888.

— di Agamennone. v. 981.

— di Ulisse. v. 1071.

— di Toante. v. 1082.

— di Tlepolemo. v. 1107.

— di Nireo. v. 1130.

— d' Achille. v. 1143.

Digitized by Google

— di Protesilao. v. 1163.
— di Filottete. v. 1182.
— d'Enea. v. 1325.
— d'Eunomo e Cromi. v. 1393.
— di Sarpedone. v. 1419.

CANTO III.

LUOGHI SOSTITUITI

Sentimento di Menelao sul giuramento. v. 209.
Minaccia di Venere ad Elena. v. 630.

LUOGHI AGGIUNTI

Battaglia fra i Troiani e i Greci. v. 19.
Parole di Ettore a Paride rapporto al duello. v. 161,
Sensazione fatta in Priamo dal nuovo aspetto delle due armate. v. 264.
Parole dell'araldo Ideo a Priamo. v. 423.
Tratto di Venere che lascia Elena con Paride. v. 638.
Pittura della condiscendenza maritale di Elena. v. 674.

Digitized by Google

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parole fredde di Menelao alla sfida di Paride ravvivate. v. 196.

Paragone dei vecchi colle cicale, ritoccato. v. 276.

Tratto d' Elena sopra Agamennone, ritoccato. v. 326.

Ritratto d' Ulisse rettificato. v. 366.

Paragone dell' eloquenza d' Ulisse alla neve sviluppato e ritoccato. v. 372.

Conchiusione del giuramento d' Agamennone riformata. v. 466.

CANTO IV.

LUOGHI SOSTITUITI

Pensieri e risoluzione di Venere sostituiti alla trama di Giunone e Minerva. v. 57.

Parlata di Venere a Pandaro per indurlo a saettar Menelao sostituita a quella di Minerva. v. 75.

LUOGHI AGGIUNTI

Condotta dei Troiani e di Ettore dopo l' attentato di Pandaro. v. 243.

Digitized by Google

Risposta d'Ulisse ai rimproveri d'Agamennone. v. 391.

Cangiamento dello spirito di Giove verso i Troiani. v. 662.

LUOGHI OMESSI

Accordo scandaloso tra Giove e Giunone. *L.*IV, n. (*q*).

Immagine della calata di Minerva in terra; ed effetti di essa, *ib.* (*b2*).

Avviso di Nestore, *ib.* (*l3*).

Storia di Tideo raccontata da Agamennone a Diomede, *ib.* (*i3*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parlata di Giove alle Dee riformata. v. 11.

Risposta di Giunone riformata. v. 29.

Lamento d'Agamennone sulla ferita di Menelao, rettificato. v. 166.

Silenzio di Diomede, rabbellito. v. 434.

Scusa d'Agamennone in bocca di Diomede, rettificata. v. 448

Sentimento sullo spettacolo d'una battaglia, rettificato. v. 651.

Digitized by Google

CANTO V.

LUOGHI SOSTITUITI

Correzione di Giove a Venere. v. 471.
Risposta di Sarpedone a Tlepolemo. v. 755.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento sulla pietà, inserito nelle parole di Enea a Pandaro. v. 215.
Tratti inseriti nella parlata di Dione a Venere sulle ferite degli Dei. v. 424. 440.
Squarcio sulla partenza e sul ritorno di Marte. v. 505.
Squarcio sul contegno di Ettore nel corso della battaglia. v. 539.

LUOGHI OMESSI

Domanda di Venere a Marte de' suoi cavalli. *L.* V. n. (*f*3).
Fantasma d' Enea formato da Apollo, luogo prima ritoccato, poi omesso, *ib.* (*v*3).
Squarcio della parlata di Sarpedone ad Ettore, *ib.* (*o*4).

Digitized by Google

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parlata di Minerva a Marte, e ritirata del Dio, riformata, poi omessa. *ib.* (*e*).

Parole d'Apollo a Marte, ritoccate e rianimate. v. 509.

Parole di Minerva a Diomede ordinandogli di ferir Marte, riformate. v. 993.

Zuffa di Marte e Diomede, riformata. v. 1019: e v. 1032.

Parlata di Marte a Giove, rinnovata. v. 1044.

Risposta di Giove a Marte, rinnovata. v. 1066.

CANTO VI.

LUOGHI SOSTITUITI

Commissioni di Ettore in Troia sostituite alla sua invettiva contro Paride. v. 387.

LUOGHI AGGIUNTI

Rallentamento della battaglia dopo la partenza di Ettore. v. 180.

Segni di Giove favorevoli ad Ettore dopo il sacrifizio. v. 446.

Digitized by Google

LUOGHI OMESSI

Parole di Ecuba sopra il vino. *Lib.* VI. n. (*g2*).

Storia di Bacco importunissima nelle parole di Diomede a Glauco, *ib.* (*v*).

Particolarità nella parlata d'Andromaca sul di lei padre, luogo prima rettificato, poi omesso, *ib.* (*e4*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Carattere e morte di Assilo, luogo ritoccato. v. 14.

Colloquio fra Eleno ed Ettore essenzialmente rettificato, e partenza di Ettore dal campo meglio introdotta. v. 120.

Sentimenti di Diomede sul combatter contro gli Dei, cangiati in un tratto interessante. v. 195.

Baratto dell'arme fra Diomede e Glauco, riformato. v. 328.

Parlata di Ettore a Paride riformata. v. 465.

Risposta di Paride ad Ettore riformata. v. 478.

Tratto di Elena sopra Paride, rettificato. v. 501.

Risposta dell' Economa ad Ettore riformata. v. 528.

Digitized by Google

Tratti della parlata d'Andromaca ritoccati. v. 551.

Conchiusione della parlata d'Andromaca, ritoccata. v. 593.

Parlata di Ettore ad Andromaca, riformata. v. 597.

Congedo di Ettore da Andromaca, ritoccato. v. 683.

CANTO VII.

LUOGHI SOSTITUITI

Parlata di Eleno ad Ettore con cui si cangia un consiglio capriccioso in un ripiego politico. v. 56.

Parole di Nestore ad Agamennone sostituite ad altre d'Agamennone a Menelao. v. 165.

Parlata di Paride. v. 498.

Parlata di Priamo. v. 743.

LUOGHI AGGIUNTI

Parole d'Ulisse a Nestore. v. 215.

Parole d'Agamennone ai Capitani che si offersero al duello con Ettore. v. 235.

Sentimento sulla conchiusione del duello fra Ettore ed Aiace. v. 412.

Parlata di Polidamante. v. 541.

Digitized by Google

Parlata d'Antimaco. v. 597.
Parlata di Ettore. v. 665.
Motivo del comando di Priamo di non piangere i morti. v. 879.

LUOGHI OMESSI

Dialogo fra Apollo e Minerva. *Lib.* VII, n. (*b*).
Metamorfosi de' due Dei in avvoltoi, *ib.* (*h*).
Dialogo fra Giove e Nettuno sulla muraglia dei Greci, *ib.* (73).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Immagine degli eserciti seduti l'uno rimpetto all'altro. Luogo rischiarato e rimbellito. v. 98.
Parlata di Ettore per il duello, riformata. v. 116.
Timor di Ettore alla vista d'Aiace, luogo riformato. v. 295.
Risposta di Ettore ad Aiacé, riformata. v. 315.
Duello d'Aiace e di Ettore ritoccato e rettificato. v. 341, 354, 373.
Parole di Nestore sulla sepoltura dei morti, ritoccate. v. 439.
Parlata d'Antenore, riformata. v. 481.
Descrizione della raccolta dei cadaveri riformata. v. 860.

Digitized by Google

LUOGHI TRASFERITI DA UNA PERSONA ALL'ALTRA

Parole di Menelao date con più convenienza ad Agamennone. v. 158.

CANTO VIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Meteora, sostituita à una folgore. v. 85.
Conclusione dell'ambasciata d'Iride alle Dee. v. 520.

LUOGHI OMESSI

Risposta di Minerva a Giove, e replica del medesimo. *Lib.* VIII. n. (*g*).
Dialogo fra Giunone e Nettuno. *ib.* (*y*).
Descrizione dell'armatura di Minerva copiata da quella del Libro V. *ib.* (*m2*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parlata di Giove agli Dei, più solenne e teologica. v. 4.
Cenno d'Agamennone a Teucro sulla bastardigia rettificato. v. 350.

Digitized by Google

Rimbrotti di Giove a Giunone riformati. v. 563.

LUOGHI TRASFERITI DA UNA PERSONA ALL'ALTRA

Parole di Minerva date a Giunone. v. 451.
Altre di Giunone date a Minerva. v. 525.

CANTO IX.

LUOGHI SOSTITUITI

Parlata d'Agamennone che consiglia nuovamente la fuga. v. 32.
Parlata di Nestore ad Agamennone per indurlo a riconciliarsi con Achille. v. 174.
Risposta d'Achille a Fenice. v. 825.
Risposta d'Achille ad Aiace. v. 869.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento di Nestore a Diomede, che purga Agamennone dall'apparenza di viltà. v. 117.
Pensieri di Giove, e presagi misteriosi del futuro dopo il rifiuto d'Achille. v. 889.
Conclusione della parlata di Diomede ad Agamennone dopo il rifiuto d'Achille. v. 944.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Apprestamento della cena fatta da Achille agli Ambasciadori, accorciato. v. 355.

Digitized by Google

Particolarità inutili dopo il congedo d' Achille agli ambasciadori, omesse. *Lib.* IX. n. (*v4*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Risposta di Diomede ad Agamennone, riformata e rinnovata. v. 68.

Pittura di Nestore che dà ricordi agli ambasciadori per Achille, ritoccata. v. 308.

Accoglienza e imbarazzo d'Achille alla vista degli ambasciadori, espressi più vivamente. v. 335.

Enumerazione dei regali d' Agamennone fatta da Ulisse, esposta indirettamente. v. 433.

Conclusione della parlata d' Ulisse ad Achille, ritoccata. v. 460.

Ritoccamenti varj nella risposta d'Achille ad Ulisse. v. 485, 506, 546, 557, 575, 581, 599, 622.

Parlata di Fenice riformata e rifusa. v. 639.

Conclusione della parlata d'Aiace riformata. v. 867.

CANTO X.

LUOGHI SOSTITUITI

Parole di Diomede nell' uccider Dolone. v. 500.

Morte di Reso. v. 556.

Digitized by Google

LUOGHI AGGIUNTI

Pensieri d' Agamennone che lo inducono a svegliare i Capitani. v. 17.

Detto di Nestore a Diomede. v. 192.

LUOGHI OMESSI

Sentimento imprudente di Nestore nella sua risposta ad Agamennone. *Lib.* X. n.(*m*,*n*).

Nota o storia della celata data da Merione ad Ulisse. *ib.* (*f*2).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Comparazione dei sospiri d' Agamennone coi lampi, rettificata. v. 4.

Preghiera di Diomede a Minerva, ritoccata. v. 309.

Parole di Dolone che domanda la vita, luogo ritoccato. v. 423.

Risposta dello stesso alle domande d' Ulisse, ritoccata. v. 434.

Pittura della sorpresa dei Traci e dei Troiani scoprendo l' uccisione di Reso, più animata e drammatica. v. 593.

Digitized by Google

CANTO XI.

LUOGHI SOSTITUITI

Insulti d' Ulisse a Soco. v. 541.
Sentimenti di Nestore a Patroclo. v. 834.

LUOGHI AGGIUNTO

Avviso di Nestore ad Aiace per indurlo a ritirarsi. v. 617.
Parole d'Aiace all'appressarsi di Ettore. v. 639.
Temenza reciproca e non indecorosa d' Ettore e d' Aiace. v. 662.

LUOGHI OMESSI

Condotta di Giove con Ettore ed ordini dati al medesimo. *Lib.* XI. n. (z).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Comparazione di Ettore a Sirio, rettificata. v. 89.
Disposizione di Giove intorno la battaglia presentata in aspetto più nobile. v. 115.
Condotta di Ettore nella battaglia, rettificata. v. 223.
Combattimento e morte d' Ifidamante, luogo ritoccato. v. 263.

Digitized by Google

Ferita d'Agamennone, luogo riformato. v. 304.
Battaglia fra Diomede ed Ettore, riformata. v. 429.
Soliloquio d'Ulisse, ritoccato. v. 492.
Comparazione d' Aiace all' asino, rettificata. v. 674.
Sentimento d' Achille a Patroclo, rettificato. v. 724.
Cura di Macaone, e contegno di Nestore, luogo riformato. v. 733.
Relazione di Nestore della battaglia fra gli Epei e i Pilj, rifusa. v. 773.

LUOGHI TRASFERITO DA UNA PERSONA ALL' ALTRA

Atto di Giove dato a Bellona. v. 3.
Parole d' Ulisse date a Diomede, e altre di Diomede ad Ulisse. v. 388.

CANTO XII.

LUOGHI AGGIUNTI

Vanità d'Asio pe' suoi cavalli, e loro salto. v. 127.

LUOGHI OMESSI

Storia della muraglia de' Greci. *Lib.* XII. n. (*c*).

Digitized by Google

Comparazione di Polipete e Leonteo con due cignali. *ib.* (*n*).

Repetizion importuna in un bisogno di celerità. *ib.* (*k*2).

Comparazione della vecchia che fila la lana coll'equilibrio della battaglia. *ib.* (*p*2).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Comparazione di Ettore che vorrebbe assaltare i Greci di là dal fosso, ad un leone, riformata. v. 26.

Rassegna dei Capitani di Troia, ritoccata. v. 88.

Parlata d'Aiace per incoraggiare i Greci, ritoccata. v. 309.

Comparazione della battaglia ad una tempesta di neve, rettificata. v. 327.

Ingresso di Ettore per la porta spezzata, e spavento dei Greci, luogo ritoccato. v. 548.

CANTO XIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Motivo che determina Giove a rivoltar gli occhi dalla battaglia. v. 5.

Sentimenti di Menelao nelle sue parole sopra Pisandro sostituiti ad altri meno convenienti. v. 580.

Digitized by Google

Risposta di Ettore ad Aiace. v. 776.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimenti di Nettuno sopra lo scoraggiamento de' Greci per la mancanza d'Achille. v. 137.

Scappata contro Idomeneo sulla morte di Alcatoo. v. 440.

Circostanza importante sopra Pisandro. v. 544.

LUOGHI OMESSI

Dettagli di Nettuno intorno i suoi cavalli. *Lib.* XIII. n. (*k*).

Squarcio inutile e contraddittorio sull' opposizione di partiti fra Giove e Nettuno. *ib.* (*f2*).

Risentimento d' Enea con Priamo, riserbato a luogo più opportuno. *ib.* (*p2*).

Augurio d'un'aquila mandato inopportunamente. *ib.* (*x3*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Carattere e vita degli Sciti Nomadi, sviluppato. v. 9.

Tratto di Nettuno per incoraggiare gli Aiaci. v. 85.

Sentimento di Nettuno sulla poca resistenza dei Greci, rettificato. v. 134.

Comparazione di Ettore ad un sasso ruinoso che

Digitized by Google

rotola da un monte, e s'arresta', rettificata. v. 172.

Conversazione prolissa e oziosa d'Idomeneo e di Merione accorciata e rettificata. v. 291.

Morte d'Otrioneo, luogo riformato. v. 354.

Parole di Deifobo ad Enea, abbreviate ed accelerate. v. 456.

Morte d'Ascalafo, ravvivata con un'apostrofe. v. 485.

Morte d'Arpalione, e cordoglio del di lui padre, luogo ritoccato. v. 596.

Disposizione e stato della battaglia fra Ettore e la falange dei Greci, luogo accorciato e ritoccato. v. 626.

Colloquio di Ettore e Paride, luogo rifuso e rinnovato. v. 720. 729.

Assalto di Ettore alla falange. v. 757.

CANTO XIV.

LUOGHI SOSTITUITI

Soliloquio di Giunone sostituito ai di lei divisamenti per sedur Giove. v. 167.

Altro soliloquio di Giunone sostituito al primo. v. 165.

Parlata di Giunone a Giove. v. 344.

Digitized by Google

LUOGHI AGGIUNTI

Tratto caratteristico di Giunone che medita di ricorrer a Venere. v. 219.
Pittura del monile di Venere. v. 287.
Cenno di Venere a Giunone sopra Enea. v. 327.
Breve descrizione della casa del Sonno. v. 290.
Estasi e contemplazioni di Giove. v. 444.

LUOGHI OMESSI

Parlata inopportuna e sconveniente di Diomede. *Lib.* XIV. n. (*n*).
Episodio del Sonno e di Giunone (fu omesso per le convenienze del nuovo piano, ma trovasi nelle Varianti, v. 288).
Calata del Sonno sugli occhi di Giove, omessa per la stessa ragione, trovasi. *ib.* v. 448.
Avviso del Sonno a Nettuno. *ib.* v. 455.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parlata d'Agamennone ai Capitani per indurli a partire, riformata. v. 69.
Risposta di Diomede ad Agamennone, riformata. v. 89.
Replica d'Agamennone a Diomede, riformata. v. 120.
Risposta di Venere a Giunone, ritoccata. v. 263.

Digitized by Google

Pittura del cinto di Venere, luogo sviluppato. v. 271.

Movimenti di Giove per Giunone, e sua risposta alla medesima, luogo ritoccato. v. 374.

Cenno di Giove sopra i suoi amori, rettificato. v. 387.

Replica di Giove a Giunone, luogo prima riformato, poi rinnovato. v. 390.

Pudor di Giunone espresso più decentemente. v. 414.

Accoppiamento di Giove e Giunone più solennizzato. v. 423.

LUOGHI TRASFERITI DA UNA ALL'ALTRA PERSONA, O DA UN SITO ALL' ALTRO

Risposta d'Ulisse ad Agamennone data a Diomede. v. 89.

Consiglio di Diomede dato ad Ulisse. v. 133.

L' ultima parte di questo Canto trasferita al principio del seguente.

Colpo d' Aiace ad Ettore trasferito prima dal principio della battaglia al fine del Canto: poi al Canto XV. v. 96.

Digitized by Google

CANTO XV.

LUOGHI SOSTITUITI

Cenno moderato di rimprovero di Giove a Giunone sostituito ai rimbrotti e alle minacce. v. 160.

Cenno oscuro sostituito alle predizioni aperte di Giove a Giunone. v. 185.

Immagine della celerità d'Iride sostituita ad una comparazione sconveniente. v. 279.

Parole di Ettore nell'atto di appiccar il fuoco alla nave sostituite ad altre meno opportune. v. 894.

LUOGHI AGGIUNTI

Apparizione di Nettuno e sbalzo prodigioso del mare. v. 15.

Sentimenti di Giove sulla sua volontà e potenza. v. 172.

Dispetto e comparazione di Marte che si calma a stento. v. 252.

Sentimento d'Iride a Nettuno. v. 321.

Comparazione d'Ettore con un falciatore posta in luogo di varj dettagli uniformi. v. 488.

Sentimenti opportuni sopra un tuono ambiguo di Giove. v. 572.

Sentimento sopra Aiace ed Ettore decoroso ad entrambi. v. 614.

Digitized by Google

Atteggiamento di Ettore nell'incendiar la nave v. 900.

LUOGHI OMESSI

Parole di Patroclo ad Euripilo. *Lib.* XV. n. (*u2*).

Parole vicendevoli di Teucro e d'Aiace. *ib.* (*d3*).

Dettagli prolissi della battaglia presso le navi omessi, o accorciati. *ib.* (*o2*,*g3*).

Particolarità insipida della caligine squarciata da Minerva. *ib.* (*t3*).

Comparazione della resistenza dei Greci ad Ettore con uno scoglio. *ib.* (*n3*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Morte di Satnio, luogo più animato. v. 43.

Fine delle parole di Nettuno in risposta ad Iride, ritoccato. v. 310.

Comparazione d'Ettore ad un cavallo, copiata impropriamente dall'altro di Paride nel fine del Libro VI, rettificata. v. 398.

Preghiera di Nestore a Giove, luogo rinnovato. v. 543.

Esortazioni di Nestore ai Greci, luogo ritoccato. v. 785.

Rimproveri d'Aiace ai Greci, luogo rinnovato. v. 806.

Digitized by Google

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA
O DA SITO A SITO

Parole di Minerva a Marte date a Giunone. v. 235.

Incendio della nave trasferito al fine del Canto. v. 883.

CANTO XVI.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimento delicato di Patroclo. v. 65.

Esultanza dei cavalli d'Achille. v. 218.

Pittura dell'esultanza dei Mirmidoni all'avviso della battaglia. v. 222.

Soliloquio di Giove sul destino di Sarpedone e Patroclo. v. 489.

Atteggiamento di Patroclo dopo l'uccision di Sarpedone. v. 588.

Parole di Ettore ai Troiani, e suo ritorno alla battaglia. v. 611.

Effetto del prodigio di Sarpedone sopra i due eserciti, e nuova economia della battaglia. v. 731.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Digressione inopportuna su i condottieri dei Mirmidoni, ridotta a cenni. v. 243. *Lib.* XV. n. (*k2*).

Digitized by Google

Suggerimenti sconvenevoli di Giunone a Giove, *ib.* (*k*3).

Rimproveri di Glauco ad Ettore, *ib.* (*r*3).

Dettagli di battaglia, omessi, accorciati, o trasferiti. *ib.* e segg.

Disegno odioso e contradittorio di Giove, *ib.* (*x*3).

Parole d'Apollo ad Ettore, *ib.* (*c*4).

Motteggi grossolani di Patroclo sopra Cebrione, *ib.* (*c*4).

Battaglia per il corpo di Cebrione, *ib.* e segg.

Tratto vile d'Euforbo, *ib.* (*k*4).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Sentimento di Patroclo ad Achille sopra un vaticinio funesto, rettificato. v. 53.

Risposta d'Achille a Patroclo, ritoccata. v. 71.

Avvisi d'Achille a Patroclo, luogo riformato. v. 120, e 132.

Sentimento inumano d'Achille, rettificato. v. 140.

Ultimi e vani sforzi d'Aiace, luogo ritoccato. v. 168.

Parlata d'Achille ai Mirmidoni, riformata. v. 250.

Preghiera d'Achille a Giove, ritoccata. v. 293.

Spavento de' Greci alla vista di Patroclo creduto Achille, espresso più vivamente. v. 358.

Digitized by Google

Fuga di Ettore conciliata col suo decoro, luogo rinnovato. v. 394. fino al 419.

Parole di Sarpedone nell'andar contro Patroclo, luogo riformato. v. 475.

Duello fra Pátroclo e Sarpedone, ritoccato. v. 513.

Parole di Sarpedone moribondo a Glauco, riformate. v. 554.

Preghiera di Glauco ad Apollo, ritoccata. v. 575.

Annunzio ad Ettore della morte di Sarpedone, e cordoglio di quell' Eroe, luogo riformato. v. 640.

Sollevamento prodigioso di Sarpedone per aria. v. 701.

Incontro di Ettore con Patroclo, e loro battaglia, luogo rifuso e rinnovato. v. 806.

Parole ultime e morte di Patroclo, luogo riformato. v. 887.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA, O DA SITO A SITO

Tentativo di Ettore contro Automedonte trasferito al Canto seguente, n. (*r*4).

CANTO XVII.

LUOGHI AGGIUNTI

Sentimenti che rendono meno inverisimile la

Digitized by Google

tardanza sì dei Troiani che dei Greci nell'impadronirsi del corpo di Patroclo. v. 35.

Carattere e condotta d' Euforbo. v. 50.

Ripiego che salva ugualmente l' onor d' Aiace e di Ettore. v. 266.

Soliloquio d'Achille che aspetta Patroclo. v. 369.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI.

Rimbrotti acerbi di Glauco ad Ettore, e risposta di questo. *Lib.* XVII. n. (*r*).

Parole di Menelao chiamando i Greci, *ib.* (*d*2).

Esortazioni d' Apollo ad Enea, *ib.* (*m*2).

Parole di Giove sopra i cavalli d'Achille, *ib.* (*u*2).

Dialogo fra Automedonte e Alcimedonte accorciato, *ib.* (*y*2).

Calata ed esortazioni di Minerva a Menelao, e risposta di questo, *ib.* (*a*3).

Rimproveri d' Apollo ad Ettore per incitarlo a vendicarsi di Menelao, *ib.* (*c*3).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Ritorno di Ettore meglio introdotto, v. 118.

Soliloquio di Menelao veggendo Ettore, ritoccato. v. 126.

Ritirata di Ettore dal campo, resa più scusabile. v. 150.

Digitized by Google

Parole di Giove sopra Ettore che veste l'arme d'Achille, ritoccate. v. 191.

Sentimento vile d'Aiace, rettificato. v. 236.

Zuffa d'Ettore e d'Enea contro Automedonte meglio condotta. v. 319.

Comparazione di quei che tirano il corpo di Patroclo coi coreggiai, rettificata. v. 452.

Tempesta di tuoni e lampi, e battaglia nel mezzo di essa, luogo rifuso e rinnovato. v. 481.

Parole d'Aiace nel mezzo della tempesta, luogo riformato. v. 539.

Convoglio di Patroclo inseguito da Ettore, luogo ritoccato. v. 622.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA, O DA SITO A SITO

Pianto e immobilità dei cavalli d'Achille trasferito dalla metà al principio del Canto. v. 1.

Pensiero di spedire Antiloco ad Achille trasferito da Aiace a Menelao, e meglio collocato. v. 375.

CANTO XVIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Comparazione più acconcia di Tetide che porta l'arme a suo figlio. v. 759.

Digitized by Google

Giudizio criminale per un uomo ucciso sostituito a un litigio per una multa. v. 528.

LUOGHI AGGIUNTI

Conclusione della parlata di Polidamante. v. 281.
Sentimento sull'apparente mobilità delle figure. v. 627.

LUOGHI OMESSI

Catalogo delle Nereidi, *Lib.* XVIII. n. (*g*).
Dialogo fra Iride ed Achille, *ib.* (*t4*).
Colloquio fra Giove e Giunone, *ib.* (*k2*).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Sentimento d' Achille sopra una predizione di Tetide, rettificato. v. 10.
Sentimento d' Achille posto a contrassenso, rettificato. v. 103.
Replica d' Achille a Tetide, ritoccata in più luoghi. v. 110, 116, 124, 128, 135, 151.
Uscita impetuosa d' Achille, sua comparsa terribile sul muro, e suoi effetti, luogo riformato. v. 192. segg.
Risposta di Ettore a Polidamante, ritoccata. v. 284.

Digitized by Google

Invito d' Achille alle schiave di pianger Patroclo, ritoccato. v. 376.

Cena degli operai, luogo sviluppato e rimbellito. v. 665.

CANTO XIX.

LUOGHI SOSTITUITI

Risposta cortese d' Achille al giuramento di Agamennone. v. 210.

LUOGHI OMESSI

Due parlate d' Ulisse sulla necessità di cibarsi innanzi la battaglia ridotte ad una, *Lib.* XIX. n. (*z*).

Suggerimento impertinente d' Ulisse ad Agamennone sul giuramento, *ib.* (*v*).

Avvisi d' Achille a' suoi cavalli, e risposta profetica dei medesimi, *ib.* (*q*2, *r*2, *s*2).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Avvisi di Tetide ad Achille, nobilitati. v. 29.

Parlata d' Achille per la riconciliazione con Agamennone, riformata. v. 57.

Risposta d' Agamennone ad Achille, riformata e rifusa. v. 81.

Parole d' Agamennone ad Achille che cangiano

in atto spontaneo il suggerimento di Ulisse. v. 148.

Giuramento d' Agamennone, ritoccato. v. 195.

Sentimenti d' Achille sulla perdita che faceva suo figlio nella morte di Patroclo, luogo ritoccato. v. 289.

Salita d' Achille sul carro, e suo atteggiamento, luogo più animato. v. 379.

CANTO XX.

LUOGHI SOSTITUITI

Nuova parlata di Giove agli Dei. v. 13.

Parole d' Achille ad Enea. v. 211.

Risposta d' Enea ad Achille. v. 219.

Cenni sostituiti alla risposta di Giunone a Nettuno. v. 250.

LUOGHI AGGIUNTI

Terror de' Troiani alla vista d' Achille. v. 59.

Disposizioni e soliloquio d' Enea. v. 187.

Comparazione d' Achille insanguinato sul carro. v. 418.

LUOGHI OMESSI

Colloquio fra Apollo ed Enea. *Lib.* XX. n. (*m*).

Sentimenti di Giunone sopra Achille contraddittorj a ciò che avea detto Giove, *ib.* (*n,o*).

Digitized by Google

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE.

Oggetto diverso della calata degli Dei in terra. v. 54.

Sentimenti di Nettuno sulla battaglia fra gli Dei, luogo ritoccato. v. 113.

Comparazione d'Achille ad un leone, ritoccata. v. 139.

Condotta nuova d' Achille per tutto il canto. v. 140, 158, 214, 289, 312, 374.

Parole d'Apollo ad Ettore, e ritirata di questo, luogo rettificato. v. 173.

Effetto del colpo d'Enea sopra Achille, luogo ritoccato. v. 230.

Parole di Nettuno ad Enea, riformate. v. 260.

Modo di combattere tenuto prima da Achille verso i Troiani, luogo riformato. v. 283.

Incontro d' Achille con Polidoro, e morte di questo, luogo ritoccato. v. 302.

Primo incontro d' Achille e di Ettore, luogo riformato. v. 324.

Soperchieria di Minerva ad Ettore rivolta a lode di questo. v. 342.

Macello dei Troiani fatto da Achille, luogo ritoccato. v. 370.

Digitized by Google

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA, O DA SITO A SITO

Consiglio di Nettuno agli Dei trasferito in luogo più acconcio. v. 113.

Predizione sul regno futuro d'Enea meglio collocata. v. 268.

CANTO XXI.

LUOGHI SOSTITUITI

Nuovo riparo a scampo d'Agenore sostituito alla nebbia. v. 532.

LUOGHI AGGIUNTI

Natura del fuoco sprigionato da Vulcano contro il Xanto. v. 371.

Lotta tra 'l fuoco e l'acqua. v. 385.

Scappata d'Achille dal fiume. v. 396.

Parole risentite d'Apollo ad Achille. v. 568.

LUOGHI OMESSI

Comparazione d'Achille inseguito dal Xanto con un fontaniere. *Lib.* XXI. n. (*c2*).

Battaglia tra gli Dei, *ib.* (*q2*).

Digitized by Google

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Risposta d'Asteropeo ad Achille, ritoccata. v. 162.

Insulti d'Achille ad Asteropeo, luogo ritoccato. v. 187.

Parole del Xanto ad Achille più risentite e imperiose. v. 206.

Risposta amara d'Achille al Xanto, ritoccata. v. 223.

Lotta d'Achille col Xanto, luogo ritoccato. v. 283.

Incendio del Xanto, luogo riformato. v. 404.

Soliloquio d'Agenore, ritoccato. v. 497.

LUOGHI TRASFERITI DA UN SITO ALL'ALTRO

Scioglimento della scena fra Apollo ed Achille tra sferito dal principio del Canto seguente al fine di questo. v. 568.

CANTO XXII.

LUOGHI SOSTITUITI

Conclusione della parlata di Priamo ad Ettore, v. 54.

Parole compassionevoli e morali di Giove sopra

Digitized by Google

Ettore, sostituite al Dialogo fra Giove e Minerva. v. 179.

Rincoraggiamento interessante di Ettore sostituito alla perfidia di Minerva. v. 200.

LUOGHI AGGIUNTI

Particolarità che rende meno inverisimile il racconto della corsa fra Achille ed Ettore. v. 145.

Tratto feroce d'Achille nell'estrar l'asta dal corpo di Ettore. v. 301.

Particolarità interessante nella pittura d'Andromaca. v. 420.

LUOGHI OMESSI

Perfidia di Minerva, e suo dialogo con Ettore. *Lib.* XXII. n. (*m*2,*n*2).

Lamentazione d'Andromaca alla vista di Ettore. *ib.* (*v*3).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parlata di Ecuba ad Ettore, ritoccata. v. 58.

Terrore e fuga di Ettore conciliati col suo valore, luogo rinnovato. v. 92.

Risposta feroce d'Achille ad Ettore, ritoccata. v. 222.

Digitized by Google

Combattimento estremo fra Ettore ed Achille, luogo riformato. v. 234.

Parole insultanti d'Achille ad Ettore ferito a morte, luogo ritoccato. v. 261.

Ultime parole di Ettore moribondo, luogo riformato. v. 292.

Lamento di Priamo alla vista di Ettore, modificato. v. 368.

Lamento di Ecuba alla vista di Ettore, luogo riformato. v. 380.

Squarcio sopra Andromaca, ritoccato. v. 430. sino al fine.

CANTO XXIII.

LUOGHI SOSTITUITI

Ufizio di Venere intorno il corpo di Ettore, sostituito ad un altro meno decente. v. 283.

LUOGHI AGGIUNTI

Parole d'Achille sopra Ettore, e suo atteggiamento. v. 46.

Parole d'Agamennone ad Achille. v. 69.

Sentimento nobile di Patroclo sopra la sua morte. v. 139.

Parole d'Achille che formano la dedica dei Giuochi funebri a Patroclo. v. 355.

Ragioni delle varie parzialità degli Dei nella corsa de' carri. v. 447.

Digitized by Google

Cenno di disapprovazione e dubbiezza sulla condotta di Minerva. v. 464.

Ringraziamento d' Agamennone ad Achille. v. 1030.

LUOGHI OMESSI, O ACCORCIATI

Ambasciata e dialogo d'Iride coi venti. *L.* XXIII. n. (*i*2).

Lezione prolissa di Nestore ad Antiloco sopra la corsa, accorciata. v. 395.

Parole d'Antiloco a' suoi cavalli, accorciate. v. 481.

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parole d' Achille ai Mirmidoni, luogo ritoccato. v. 7.

Addormentamento d' Achille, luogo riformato. v. 108.

Risvegliamento d' Achille, e suoi sentimenti sull'immortalità dell'anima, luogo riformato. v. 167.

Sentimenti d'Achille sul monumento di Patroclo più sviluppati. v. 332.

Sentimento d'Achille sopra i suoi cavalli, luogo riformato. v. 378.

Tratto d'Apollo che fa balzar la sferza di mano

Digitized by Google

a Diomede, presentato in modo più acconcio. v. 451.

Parole cortesi di Menelao rappacificato con Antiloco, ritoccate. v. 671.

Parole d'Achille a Nestore nel dargli la coppa, riformate. v. 694.

Risposta di Nestore ad Achille, luogo riformato. v. 703.

Parole d'Epeo sopra il suo valore nel cesto, ritoccate. v. 745.

Particolarità intorno Eurialo messe in bocca a Diomede. v. 769.

Seconda caduta d'Aiace e d'Ulisse, luogo riformato. v. 844.

Tratto di vanità puerile in Achille, riformato. v. 919.

Duello fra Diomede e Aiace, riformato. v. 931.

Gitto sgraziato del disco fatto da Epeo, luogo ritoccato. v. 963.

Mossa d'Agamennone per espòrsi al giuoco dell'asta, e parole d'Achille a lui, luogo ritoccato. v. 1016.

LUOGHI TRASFERITI DA PERSONA A PERSONA O DA SITO A SITO

Secondo sonno d'Achille trasferito a luogo più acconcio. v. 340.

Digitized by Google

CANTO XXIV.

LUOGHI SOSTITUITI

Ambrosia di Venere sostituita all' Egida d' Apollo per render invulnerabile il corpo di Ettore. v. 35.

Parlata di Giove sopra Achille che fa strazio di Ettore, sostituita ad un'altra poco decente. v. 110.

Acconsentimento cruccioso d' Achille al comando di Giove, sostituito a una rassegnazione sconveniente. v. 244.

Inspirazione interna di Priamo di portarsi ad Achille sostituita all'avviso d'Iride. v. 263.

Commozione di Priamo alla vista dei Troiani, e sue parole agli stessi, sostituita ad un tratto stravagante. v. 363.

Cenno di Mercurio sopra Achille che ripara una inavvertenza importante. v. 539.

Sentimento di Mercurio sopra il regalo offertogli da Priamo. v. 539.

Sentimenti nobili e umani d'Achille all'ombra di Patroclo nel rendere il corpo di Priamo, sostituiti a un altro vile e interessato. v. 815.

Invito d'Achille a Priamo per la cena, e rifiuto di questo. v. 829.

Digitized by Google

LUOGHI AGGIUNTI

Parole artifiziose di Tetide per indurre Achille a rendere il corpo di Ettore. v. 197.

Risposta d'Achille ai consigli di Tetide. v. 210.

Pittura dello stato della famiglia di Priamo in aspettazione del suo ritorno. v. 880.

Lutto generale nel seppellir le ceneri di Ettore. v. 1050.

LUOGHI OMESSI

Dettagli oziosi sull'apprestamento del viaggio di Priamo. *Lib.* XXIV, n. (*d*2).

Novella di Niobe, cena e riposo di Priamo nella tenda d'Achille. *ib.* (*i*3).

LUOGHI RIFORMATI, RETTIFICATI, O RITOCCATI NOTABILMENTE

Parlata d'Apollo agli Dei contro Achille riformata in un luogo importante. v. 70.

Parole di Giove a Tetide, riformate. v. 149.

Conforti di Tetide ad Achille, luogo ritoccato. v. 184.

Parole risentite di Priamo a' suoi figli, luogo riformato. v. 397.

Parole di Ecuba a Priamo innanzi la partenza, ritoccate. v. 420.

Digitized by Google

Preghiera di Priamo a Giove, riformata. v. 431.

Domanda di Priamo a Mercurio sopra il corpo di Ettore, luogo riformato. v. 550.

Parole di Mercurio nel palesarsi a Priamo ritoccate. v. 622.

Pittura di Priamo ch'entra nella tenda di Achille, e gli si presenta, ritoccata. v. 634.

Pianto reciproco d'Achille e di Priamo, luogo ritoccato. v. 690.

Parole di Priamo, e scappata feroce d'Achille a cagion di quelle. v. 765. v. 775.

Parole di Cassandra, e commozione de' Troiani al ritorno di Priamo, luogo più animato. v. 889.

Parole di Ecuba sul corpo di Ettore, luogo ritoccato v. 985.

Lamento di Elena sul corpo di Ettore, riformato. v. 1007.

Digitized by Google

INDICE PRIMO

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

POETICO-CRITICO

INTORNO

ALL'ILIADE D'OMERO

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE PRIMO

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI
POETICO-CRITICHE
INTORNO
ALL'ILIADE D'OMERO

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE PRIMO

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

POETICO-CRITICHE

INTORNO

ALL'ILIADE D'OMERO

A

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

B

C

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Dei Greci e de' Licj con due litiganti, lodata, n. (*o2*).

D' una battaglia bilanciata ad una vecchia che pesa la lana: giudizj opposti sopra la stessa, n. (*p2*).

D'Ettore, che porta un sasso, al pastore che porta una pelle, lodata, n. (*t2*).

D' Ettore, che s' arresta nella sua corsa, a un sasso rotolante, che rimbalza da una rupe; lodata fuorchè in un punto, *Lib.* XIII, n. (*q*).

Dei dardi e i ceci, disapprovata, n. (*u2*).

Degli Ajaci a due buoi, lodata, n. (*i3*).

D' Ettore a un monte, derisa, n. (*q3*).

Del mare all' animo fluttuante di Nestore, lodata, e ragguagliata a un' altra di Virgilio, *Lib.* XIV, n. (*d*).

Tra Iride e la gragnuola, stravagante, *Lib.* XV, n. (*u*).

Di Ettore al cavallo, tolta dall' altra di Paride, e men bene applicata, n. (*i2*).

Della muraglia de' Greci atterrata da Apollo a un monte d' arena rovesciato dai fanciulli, insigne, n. (*q2*).

D' Ajace a un cavallaro, lodata e difesa, n. (*v3*).

Di Patroclo a una bamboletta, lodata, *Lib.* XVI, n. (*c*).

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

D

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

E

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

F

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

K

L

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

N

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Q

R

Digitized by Google

Digitized by Google

S

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

U

V

Digitized by Google

Digitized by Google

Più saggio d'Omero nella parlata di Mezzenzio al suo cavallo, *Lib.* VIII, n. (*u*).

Anteposto ad Omero nell'impresa notturna, *Lib.* X, n. (*c*3).

Censurato per un sarcasmo a un Eroe moribondo, *Lib.* XI, n. (*b*3).

Suo episodio di Corebo, preferito a quello d'Otrioneo, *Lib.* XIII, n. (*g*2).

Più parco d'Omero sugli scherni odiosi, n. (*i*2).

Sua bella comparazione lodata e difesa validamente, *Lib.* XV, n. (*k*3).

Sua fucina di Vulcano preferita a quella d'Omero, *Lib.* XV, n. (*m*2).

Sua iperbole sopra Camilla paragonata all'Omerica.

Sopra i cavalli d'Achille, *Lib.* XX, n. (*u*).

Altra iperbole censurata, *Lib.* XXIII, n. (*a*3).

Ripreso per aver imitata la crudeltà d'Achille coi prigionieri Troiani, *Lib.* XXI, n. (*f*).

E per gl'insulti d'Achille a Licaone, n. (*n*).

Sua finezza nel render timido Enea, malgrado il suo coraggio, *Lib.* XXII, n. (*x*).

Suoi versi lodati, *Lib.* XXIII, n. (*c*4).

Altre sue imitazioni di varj luoghi Omerici, citate e ragguagliate coll'Originale, *Lib.* II, n. (*q*,*c*6), III, n. (*k*), VI, n. (*u*4), VII, n.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE SECONDO

RAGIONAMENTI, DISCUSSIONI, E RIFLESSIONI

SU I LUOGHI

PIÙ CELEBRI DELL' ILIADE.

Digitized by Google

AVVISO
DEGLI EDITORI

Dalla legge che ci siam fatta di non registrar nell' Indice antecedente le osservazioni de' Comentatori e dei Critici che si esercitarono di proposito sopra l' Iliade meritano d' esser eccettuate quelle dell' Ab. Cesarotti sì perchè egli è l' Autor primario di quest' Opera e sì specialmente perchè per la maggior parte le sue osservazioni sono raccomandabili per qualche pregio loro proprio indipendente dal Testo, possono per se stesse eccitar la curiosità dei Lettori. Siccome però volendole annoverarle tutte verrebbero a formar un indice poco minore dell' antecedente, così ci siamo determinati a indicar soltanto le più considerabili.

Sarebbesi potuto aggiungere un' altro Indice (*) *delle risposte, e dei detti, tratti,*

(*) Questo è il Terzo Indice che l'Autore aveva in animo di fare, ma cangiò pensiero.

Digitized by Google

scherzi sparsi in cento luoghi di quest'opera pieni di sapore e di spirito; ma siccome questi non hanno per se stessi molta entità, nè può rilevarsene il soggetto senza l'appicco da cui dipendono, così non potrebbero indicarsi che prolissamente o confusamente. Quindi li lascieremo cercare agli uomini di gusto, accertandoli che non avranno a pentirsi della loro diligenza.

Digitized by Google

INDICE SECONDO

RAGIONAMENTI, DISCUSSIONI, E RIFLESSIONI

SU I LUOGHI

PIÙ CELEBRI DELL' ILIADE.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Digitized by Google

LIBRO TERZO.

LIBRO QUARTO.

LIBRO QUINTO.

LIBRO SESTO.

Digitized by Google

LIBRO SETTIMO.

LIBRO OTTAVO.

LIBRO NONO.

LIBRO DECIMO.

Digitized by Google

LIBRO UNDECIMO.

Sulla Gorgone (*i*).

LIBRO DUODECIMO.

Sulla predizione della ruina della muraglia dei Greci (*c*).

Esame della sentenza di Ettore sopra gli augurj, (*x*).

LIBRO DECIMOTERZO.

Sul viaggio di Nettuno sul mare (*h*).

LIBRO DECIMOQUARTO.

Esposizione ragionata della riforma dell'Episodio del congresso amatorio di Giove e Giunone, (*b2, e segg*). E della visione di Giove sostituita al Sonno (*k3*).

LIBRO DECIMOQUINTO.

Sulla predizione della morte di Patroclo (*i*).

Digitized by Google

LIBRO DECIMOSESTO.

Sull' eccellenza delle due parlate di Patroclo e d' Achille, (*k*,*o* e *segg.*).

Esame critico dell' ordine dato da Achille a Patroclo, (*y*).

E dell' imprecazione d' Achille (*b*2).

Osservazioni critiche sopra il Destino Omerico (*k*3).

Esposizione della riforma al trasporto del corpo di Sarpedone (*y*3).

E della riforma alla morte di Patroclo (*i*4).

LIBRO DECIMOSETTIMO.

Esame sulle contraddizioni e inverisimiglianze della battaglia per il corpo di Patroclo, (*r*2).

Esame critico della caligine mandata da Giove, (*n*2).

Discussione critica intorno il sentimento eroico d'Ajace e le varie interpretazioni di esso (*f*).

LIBRO DECIMOTTAVO.

Riflessioni critiche sul dialogo d' Achille con

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO VIGESIMOTERZO.

LIBRO VIGESIMOQUARTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

VERSI D'OMERO

OSSERVABILI

PER MECCANISMO ESPRESSIVO

Digitized by Google

Digitized by Google

VERSI D'OMERO

OSSERVABILI

PER MECCANISMO ESPRESSIVO

LUOGO DELL'ODISSEA

SOPRA SISIFO

CITATO NEL RAGIONAMENTO PRELIMINARE

Odiss. lib. XI.

« Cae men sisyphon isidon crater'alge'echonta
Laan bastazonta pelorion amphaterèsin.
Eti o men sceriptomenos chersinte posinte
Laan ano othesce poti lophon: os d' ote melli
Acron hyperbalin, tot epistrepsasce crataeis:
Avthis epita pedonde cylindeto laas anaedes »

CANTO PRIMO.

CRISE CHE PASSEGGIA MESTAMENTE.

Iliade, verso 34.

« Be d' accon para thina polyphlisbìo thalassis »

Digitized by Google

APOLLO CHE SCENDE IRATO.

Iliade, verso 35.

« Os ephat' euchomenos : tu d' eclye Phibos
Apollon,
Be de cat' ulympio carenon choomenos cer
Tox' omisin echon, ampherephea te pharetren.
Eclanxan d' ar oïsti ap' omon choomenio
Autu cinithentos, o d'eie nyeti eicos.
Ezet' epit' apanevthe neon, meta d'ion eece.
Dine de clange genet' argyreïo biio. »

CALCANTE.

Il. v. 70.

« Os ide ta t'eonta, ta t'essomena, pro t'eonta. »

PITTURA D' AGAMENNONE CHE S' ALZA FURIOSO.

Il. v. 47.

« Tisi d'aneste
Eros Atrides evrycrion Agamemnon
Achnimenos: meneos de mega phrenes am-
phimaelenae
Pimplant', osse de i pyri lampetoonti eicten. »

FLUTTUAZIONE D' ANIMO DI ACHILLE.

Il. v. 188.

« Os phato : Pelioni d' achos genet' : en de i etor
Stethessin lasiisï diandicha mermerixen. »

Digitized by Google

SCORREVOLE PIACEVOLEZZA DELL' ELOQUENZA DI NESTORE.

Iliade, verso 247.

» Tisi de Nestor
Edyepes anoruse, ligys Pylion agoretes,
Tu cae apo glosses melitos glycion reen avde. »

AURORA.

Il. v. 476.

« Emos d'erigenia phane rododactylos eos. »

NAVIGAZIONE FELICE E CELERE.

Il. v. 487.

« En d'anemos presen meson istion, amphi de cyma
Stire porphyreon megal'iache neos iuses:
E d'etheen cata cyma diapressusa celevtha. »

CRUCCIO D'ACHILLE RITIRATO ALLE SUE NAVI.

Il. v. 490.

« Ute pot'is agoren polesceto cydianiran,
Ude pot' es polemong', alla phthinythesce philon cer. »

CENNO DI GIOVE A TETIDE.

Il. v. 527.

« E cae cyaneïsin ep'ophrysi nevse Cronion,

Digitized by Google

Ambrosiae d'ara chaetae aperrosanto anactos
Cratos ap' athanatio, megan d' elelixen Olympon. »

CANTO SECONDO.

GRECI USCITI DALLE NAVI PARAGONATI ALLE API.

Iliade, verso 87.

« Eute ethnea isi melissaon adinaon
Petres ec glaphyres ei neon erchomenaon.
Botrydon de petontae ep' anthesin iarinisin,
Ae men t' entha alis pepoteatae aedete entha.
Os ton ethnea polla neon apo cae clisiaon
Eïonos proparithe bathies estichoonto. »

PASSERINI INGOIATI DAL DRAGONE.

Il. v. 311.

« Entha d' esan struthio neossi, nepia tecna,
Ozo ep'acrotato, petalis hypopepteotes....
Enth' oge tus eleïna catestie tetrigotas,
Meter d'elelixamenos pterygos laben amphiachiam. »

PREGHIERA D' AGAMENNONE A GIOVE.

Il. v. 412.

« Zev cydiste, megiste, celaenephes, autheri naeon,

Digitized by Google

Mè prin ep' eelion dynae, cae cnephas elthin
Prin me cata prenes baleïn Priamio melathron
Aethaloen, presae de pyros deïo thyretra:
Ectoreon de chitona peri stethessi daïxae
Chalco rogaleon: polees d' amph' avton etaeri
Prenees en conièsin odax lariato gaean. »

ARMATA IN MARCIA CHE SPLENDE.

Iliade, verso 455.

» Evte pyr aïdelon epiphlegi aspeton hylen
Ureos en coryphes: ecathen de te phaenetae
avge.
Os ton erchomenon apo chalcu thespesiio
Aegle pamphanoosa di aetheros uranon ice. »

ARMATA ROMOREGGIANTE PARAGONATA A UNO STORMO STREPITOSO D' UCCELLI.

Il. v. 459.

« Ton d' ost' ornithon peteenon ethnea polla
Chenon, e geranon, e cycnon dulichodiron',
Asio en limoni Caïsstriu amphi reethra,
Entha cae entha potontae agallomenae ptery-
gessi
Clangedon procathizonton, smaragi de te
limon.
Os ton ethnea polla neon apo cae clisiaon
Es pedion procheonto Scamandrion: avtar
hypo chthon

Digitized by Google

Smerdaleon conabize podon avton te cae ip-
pon. »

MOLTITUDINE ED ESTENSIONE DELL'ARMATA GRECA.

Iliade, verso 466.

» Estan d' en limoni scamandrio anthemoënti
Myrii ossa te phylla cae anthea gignetae ore. «

AFFOLLAMENTO DE'SOLDATI PARAGONATI A MOSCHE.

Il. v. 469.

« Evte myiaon adinaon ethneá polla
Aete cata stathmon pimneïon elascusin
Ore en iarine, ote te glagos angea devi,
Tossï epi Troessi carecomoontes Achaei
En pedio istanto diarraesae memaotes. »

ASPETTO MAESTOSO D'AGAMENNONE.

Il. v. 477.

« Meta de crion Agamemnon
Ommata cae cephalen icelos Dii terpiceravno
Areï de zonen, sternon de Posidaoni.

SPLENDORE E RIMBOMBO DELL'ARMATA IN MARCIA.

Il. v. 780.

« I d' ar isan, osite pyri Chthon pasa nemito:
Gaea d' hypestonachize, Dii os terpiceravno
Choomeno, ote t' amphi Typhoeï gaean i-
masse. »

Digitized by Google

TRUPPE CHE SBOCCANO DALLE PORTE.

Iliade, verso 780.

« Pasae d'oïgnynto pylae, ec d'essyto laos,
Pezi th'ippeste: polys d'orymagdos orori. »

CANTO TERZO.

UOMO SPAVENTATO ALLA VISTA D'UN SERPENTE.

Il. v. 33.

« Os d'ote tiste draconta idon palinorsos apeste
Ureos en besses, hypo te tromos ellabe gyia. »

RISO SGANGHERATO E INSULTANTE.

Il. v. 43.

« Epu canchaloosi carecomoontes Achaei. »

AGGRAVAMENTO DI RIMPROVERI ACCUMULATI.

Iliade verso 50.

« Patri te so mega pema, polèite, pantite demo
Dysmenesin men Charma, catephien de si avto. »

GIURAMENTO SOLENNE, ED INVOCAZIONE.

Il. v. 276.

« Zev pater idethen medeon, cydiste, megiste,
Eelios th'os pant'ephoras, nae pant'epacuis,

Cae potami, cae gaea, cae i hypenerthe camontas
Anthropus tinnysthon otis c'epiorcon omosse.
Hymis martyri este, phylassete d'orcia pista. »

PUNTA DI LANCIA CHE SI CURVA.

Iliade, verso 348.

« Ud' errexen chalcon, anegnamphthe de i aechme. »

LANCIA CHE TRAFORA UNO SCUDO E POI SI ARRESTA.

Il. v. 357.

« Dia men aspidos elthe phaïnes ombrimon enchos,
Cae dia thorecos polydaedalu ereristo. »

SPADA CHE SI SPEZZA.

Il. v. 362.

« Amphi d'ar'avto
Trichtha cae tetrachta diatryphen ecpese chiros. »

CANTO QUARTO.

ARCIERE IN ATTO DI SCOCCARE UN DARDO.

Il. v. 122.

« Elce d'omu glyphidas te labon cae nevra boïa,

Digitized by Google

Nevren men mazo pelasen, toxô de sideron.
Avtar epide cycloteres mega toxon etine,
Linxe bios nevre de mal' iachen, alto d'oistos
Oxybeles, cath' omilon epiptasthae meneae-
non. »

SQUADRONE DI GUERRIERI PARAGONATO
AD UN NEMBO.

Iliade, verso 275.

« Os d' ot' apo scopies iden nephos aepolos aner
Erchomenon cata ponton hypo Zephyrio ioës:
To de t' anevthen eonti melanteron eijte pissa
Phaenet' ion cata ponton, agi de te laelapa
pollen,
Rigesen te idon, hypo te speos elase mela:
Tiae am' Aeantessin areïthoon aezeon
Deïon es polemon pycïnae cinvnto phalanges
Cyaneae, sacesin te cae enchesi pephricyiae. »

ONDA CHE SI SOLLEVA E SI SPEZZA.

Il. v. 422.

« Os d' ot' ep' aegialo polyecheï cyma thalasses
Ornyt' epassyteron Zephyru hypocinesantos,
Ponto menta prota coryssetae, autar epita
Cherso regnimenon megala bremi, amphi de
t' acras
Cyrton eon coryphutae, apoptyï d' alos a-
chnen. »

Digitized by Google

VOCIFERAZIONE INCESSANTE E CONFUSA PARAGONATA AL BELAR D'UNA GREGGIA.

Iliade, verso 433.

« Troes d' ost' oïes polypammonos andros en avle
Myriae estecasin amelgomenae gala levcon
Azeches memacyiae, acusasae opa arnon
Os Troon Alaletos ana straton evry orori. »

PITTURA DELLA DISCORDIA,

Il. v. 439.

« Orse de tus men ares, tus de glavcopis Athene,
Dimos t'ede Phobos cae Eris amoton memayia
Areos androphonio casignete etare te,
E t'olige men prota coryssetae, avtar epita
Urano esterixe cace cae epi chthoni baeni
E sphin cae tote nicos omoïion embale messo
Erchomene cath' omilon, ophellusa stonon andron. »

BATTAGLIA.

Il. v. 446.

« Os d'ote de r' es choron ena xyniontes iconto
Syn r'ebalon rinus, syn d'enchea, cae mene andron

Digitized by Google

Chalceothorecon : atar aspides omphaloëssae
Eplent' allelisi, polys d'orymagdos orori,
Entha d'ar'imoge te cae evchole pelen andron
Ollynton te cae ollymenon , ree d' aemati
gaea . »

RIMBOMBO DELL'ARMATE PARAGONATE A DUE TORRENTI.

Iliade, v. 452.

« Os d'ote chimarri potami cat'oresphi reontes
Es misgancian symballeton ombrimon hidor
Crunon ec megalon bathees entoste charadres
Ton de te telose dupon en uresin eclyto pimen,
Os ton misgomenon geneto iache te phoboste.»

GIOVINE UCCISO PARAGONATO A UN PIOPPO.

Il. v. 482.

« . . . o d'en coniesi chamae pesen; aegirosos
E ra t'en iamene eleos megalio pephyci
Lii, atarte i ozi ep' acrotate pephyasi:
Tenmen th'armatopegos aner aethoni sidero
Exetam' ophra ityn campse pericalleï diphro,
E men t' azomene cite potamio par ochthas. »

Digitized by Google

CANTO QUINTO.

CAVALLI CORRIDORI.

Iliade, verso 222.

» Ji Troii ippi epistameni pedioi
Crepna mal' entha cae entha diocemen ede
phebesthae.

BAMBINO CHE VEZZEGGIA IL PADRE.

Il. v. 408.

« Ude te min paedes poti gunasi pappazusin.

MARTE.

Il. v. 455.

« Ares Ares brotolige, miaephone, tichesipheta

ETTORE E MARTE.

Il. v. 590.

« Tus d'Ector enoese cata stichas orto d' ep avtus
Ceclegos, ama de Troes iponto phalanges
Carterae: erche d' ara sphin Ares cae pontni'
Enyo,
E men echusa cydimon anedaea deïoteros,
Ares d' en palamesi pelorion enchos enoma
Phita d' allote men prosth' Ectoros, allot' opi-
sthen,

Digitized by Google

PALLADE CHE SI ARMA.

Iliade, verso 736.

« Ede Chiton endysa Dios nephelegeretao
Tevchesin es polemon thoresseto dacryoënta,
Amphi d'ar'omisin balet'aegida thyssanoëssan,
Dinen, en peri men pante phobos estephanoto;
En d'eris, en d'alce, en de cryoessa ioce
En de te gorgie cephale dinio peloru,
Dinete smerdnete, Dios tecas aegiochio:
Crati d'ep amphiphalon cyneen theto tetraphaleron
Chrysien, ecaton poleon pryleess' aramyian
Es d'ochea phlogea posi besato, lazeto d'enchos
Brythy, mega, stibaton, to damnesi stichas andron
Eroon tisin te cotessetae obrimopatre.

SALTO DEI CAVALLI DEGLI DEI.

Il. v. 770.

« Osson d'eeroides aner iden ophthelmisin
Emenos en scopie levsson epi inopa ponton
Tosson epithroseusi Theon hypsechees ippi.

Digitized by Google

EFFETTI DELL' URLO DI MARTE.

Iliade, verso 862.

« Tes d'ar' hypo tromos ilen Achaeus te Troaste
Disantas: toson ebrach' Ares atos polemio.

CANTO SESTO.

DOMANDE AFFANNOSE DELLE TROJANE AD ETTORE.

Il. v. 238.

« Amph' ara min Troon alochi theon, ede thygatres
Iromenae paedaste, casignetus te, etas te
Cae posias

ASTIANATTE BAMBINO.

Il. v. 400.

« Paed' epi colpon echus' atalaphrona, nepion avtos
Ectoriden agapeton, alincion asteri calo.

PITTURA D' ASTIANATTE ALLA VISTA DELL' ELMO D' ETTORE.

Il. v. 466.

« Os ipon, upaedos orexato phaedimos Ector:
Aps d' o païs pros colpon evzonio tithenes

Digitized by Google

Eclinthe iachon, patros philu opsin atychthis,
Tarbesas chalcon te, ide lophon ippiochaeten
Dinon ap'acrotates corythos nevonta noesas.

CAVALLO SCAPPATO DI STALLA.

Iliade, verso 506.

« Os d'ote tis statos ippos acostesas epi phatne
Desmon aporrexas thii pediio croaenon
Tothos luesthae eyrrios potamio
Cydioon, hypsu de care echi, amphi de chaetae
Omis aïssontae: o d'aglaïephi pepithos
Rimpha e guna pheri meta t'ethea cae nomon
ippon.

CANTO SETTIMO.

ESERCITI SEDENTI PARAGONATI ALL' ONDE
DEL MARE.

Il. v. 61.

» Ton de stiches iato pycnae
Aspisi cae corythessi cae enchesi pephricyiae.
Je de Zephyrio echevato ponton epi phrix
Ornymenio neon, melani de te pontos hyp'
avto,
Tiae ara stiches iat'Achaeonte Troonte.

Digitized by Google

GIGANTE UCCISO E GIACENTE.

Iliade, verso 155.

Ton de megiston cae cartiston etanon andra
Pollos gar tis ecito pareoros entha cae entha

ASPETTO E PORTAMENTO TERRIBILE D' AJACE.

Il. v. 206.

« . . . . . Aïas de corysseto noropi chalco
Avtar ipide panta peri chri essato tevche
Savat' epith' ios te pelorios erchetae Ares
Os t' isin polemonde met'aneras, uste Cronion
Thymoboru Eridos meni Xyneece Machesthae
Tios ar' Aias orto pelorios, ercos Achaeon
Midioon blosyrisi prosopasi nerthedo possi
Eïe macra bibas cradaon dolichoscion enchos.
Ton de cae argii meg egetheon isoroontes,
Troas de tromos aenos hypelythe gyia ecaston
Ectori t' avto thymos eni stethessi patassen.

SASSO SCAGLIATO CONTRO UNO SCUDO.

Il. v. 264.

« All'anachassamenos lithon ileto chiri pachie
Cimenon en pedio melana trechynte, megante
To balen Aiantos dinon sacos eptaboïon,
Messon epomphalion, periechesen d'ara chalcos

Digitized by Google

CANTO OTTAVO.

DESCRIZIONE DEL TARTARO.

Il. v. 13.

I min elon ripso is tartaron eeroënta
Tele mal' echi bathyston hypo chthonos esti
berelethron
Entha syderiaete pylae cae chalceos udos,
Tosson enerth' Aedeo oson uranos est' apo
gaees.

SUPERIORITA' ECCEDENTE DI GIOVE.

Il. v. 27.

« Tosson ego peri t' imi theon, peri t' im' anthropon.

CAVALLO FERITO NEL CERVELLO.

Il. v. 85.

« Algesas d' anepalto belos d' is encephalon dy,
Syn d'ippus etaraxé cylindomenos peri chalco.

GIOVE CHE SI METTE A SEDERE.

Il. v. 442.

« Avtos de Chrission epi thronon evryopa Zevs

Digitized by Google

Ezeto, to d'hypo possi megas pelemizet' O-
lympos.

NOTTE LUCIDISSIMA.

Il. v. 551.

« Os d' ot' en Urano astra phaïnes amphi selenen
Phaenet' ariprepea ote t' epleto nenemos Ae-
thez,
Ec t' ephanon pasae scopiae cae proones acri
Cae napae: Uranothen d'ar' hyperrage aspe-
tos aether,
Panta de t'idetae astra: gegethe de te phrena
pimen.

CANTO NONO.

VENTI CHE SCOMPIGLIANO IL MARE.

Iliade, verso 4.

Os d' anemi dyo ponto orineton ichthyoënta
Borees cae Zephyros to te threcethen aëton
Elthonp'exapines: amydis de te cyma calaenon
Corthyetae, pollon de parex ala phycos eche-
van.

Digitized by Google

AMATORE DI DISCORDIE CIVILI ESECRABILE.

Il. v. 63.

Aphretor, athemistos, anestios estin ecinos
Os polemu eratae epidemiu, ocryoëntos.

CANTO DECIMO.

VIAGGIO PER UN CAMPO DI BATTAGLIA.

Il. v. 297.

Ban r'imen, oste leonte dyo dia nycta melaenan
An phonon, an necyas, dia t'entea cae melan aema.

PAURA DI DOLONE RAGGIUNTO DA DIOMEDE.

Il. v. 374.

. . . . . O d'ar' este tarbesente
Bambaenon, arabos de dia stoma ginet' odonton
Chloros hypae Dius: to d' asthmaenonte cicheten.

CAVALLI INSIGNI.

Iliade, verso 436.

« Tu de callistus ippus idon ede megistus:
Levcoteri chionos, thiin d'anemisin omii

Digitized by Google

CANTO UNDECIMO.

ARMATURA D'AGAMENNONE.

Il. v. 32.

An d' elet' amphibroten polydaedalon. aspida thurin.
Te d' epi men Gorgas blosyropis estephanoto
Dinon dercomene, peri de Dimos te Phoboste,
Tes d' ex argyreos telamon en: avtar ep'avto
Cyaneos elelicto dracon, cephalae de i esan
Tris amphistephees enos avchenos ecpephyyiae:
Crati d' ep' amphiphalon cyneen theto tetraphaleron
Ippurin: dinon de lophos cathiperthen eneven.
Eleto d' alcima dure dyo cecorithmena chalco,
Oxea, tele de chalcos ap'avtophin uranon iso
Lamp': epi d'egdupesan Athenaete cae Ere
Timosae Basilea polychrysio Mycenes.

CERVA CHE FUGGE DA UN LEONE.

Il. v. 113.

« Os de leon elaphio tachies nepia tecna
Reïdios xyneaxe labon craterisin odusin
Ed' iperte tychesi mala schedon, u dynatae sphir

Chraesmin, avten gar min luspo tromos aenos
icani.
Carpalimos d'eïxe dia dryma pycna cae hylen
Spevsus' idroüsa crataeii theros eph'ormes.

INCENDIO D'UNA SELVA.

Il. v. 155.

« Os d'ote pyr aedelon en axylo empesè hyle:
Pante t'ilyphoon anemos pheri, i de te thamni,
Prorrizi piptusin epigomenoni pyros orme:
Os ar' hyp' Atride, Agamemnoni pipte carena
Troon phevgonton, polli d' eriavchenes ippi
Cin' ochea crotalizon ana ptolemio gephyras
Eniochus potheontas amymonas.

BURRASCA DI VENTO.

Il. v. 305.

« . . . Os opote Zephyros nephea styphelixe
Argestao Notio bathie laelapi typton:
Pollon de trophi cyma cylindetae, hypsose d'arche
Scidnatae ex anemio polyplanctio ioes.

ETTORE CHE SI AVANZA SUL COCCHIO.

Il. v. 533.

« Rimph' epheron thoon arma meta Troas cae Achaeus

Digitized by Google

Stibontas necyas te cae aspidas, aemati d'axon
Nerthen apas pepalacto cae antyges . . . .

CANTO DUODECIMO.

DUE GUERRIERI DINANZI A UNA PORTA PARAGONATI A DUE QUERCE.

Il. v. 131.

« To men ara proparithe pylaon hypselaon
Estasan, os ote te dryes uresin hypsicareni
Ae t'anemon mimnusi cae hyeton emata panta
Rizesin megalesi dieneceess' araryiae.

SARPEDONE CHE DICROLLA IL MERLO DI UNA TORRE.

Il. v. 397.

« Sarpedon d'ar'epalxin elon chersi stibaresin
Elch'e d'espeto pasa diamperes . . . . .

ETTORE CHE SPEZZA LE PORTE.

Il. v. 459.

« Rexe d'ap'amphoterus thaerus : pese de lithos iso
Brithosyne, mega d'amphi pylae mycon: ud' az'ochees
Eschetheten, sanides de dietmagen allydis alle

Digitized by Google

Laos hypae ripes: o d' ar' esthore phaedimos Ector
Nycti thoe atalantos hypopia, lampe de chalco
Smerdaleo ton eesto peri Chroï: dia de chersin
Dur'echen: uc antis min erycaci antibolesas
Nosphi theon ot'esalto polas, pyri d'osse dedei.

CANTO DECIMOTERZO.

NETTUNO CHE SCENDE DA UN MONTE.

Il. v. 17.

« Avtica d' ex oreos catebesato paepaloëntos
Craepna posi probibas: treme d'urea macra cae hyle
Possin hyp'athanatisi Posidaonos iontos:
Eris men orexat' ion, to de tetrapon iceto tecmor
Aegas.

NETTUNO CHE VA SUL MARE.

Il. v. 27.

« Be d' elaan epi cymat'atalle de cete'hyp' avto
Pantothen ec cevthmon, uth'egniesen anacta
Gethosyne de thalassa diistato: ti d'epetonto
Rimpha mal'ud'hypenezthe diaeneto chalceos axon.

Digitized by Google

MASSO STACCATO DA UN TORRENTE.

Il. v. 137.

« . . . Oloïtrochos os apo petres
Onte cata stephanes potamos chemarroos ose
Rexas aspeto ombro anaedeos echmata petres.

GIOVINE CADENTE PARAGONATO A UN ALBERO.

Il. v. 178.

« . . . . o det'epesen melie os
E t' oreos coryphe ecathen periphaenomenio
Chalco tamnomene terena chthoni phylla pe-
lasce.

ASPETTO TERRIBILE D'UNA BATTAGLIA.

Il. v. 339.

« Ephrixen de mache phthisimbrotos enchiesin
Macres as ichon tamesichroas: osse d'amerden
Avge chalcie corython apo lampomenaon,
Thoreconte neosmecton saceonte phaïnon.

MARCIA DI GUERRIERI RASSOMIGLIANTI A UN
GRUPPO DI VENTI.

Il. v. 795.

« I d'isan argaleon anemon atalanti aelle
E ra th'hypo brontes patros Dios isi pedonde.
Thespesio. D'omado ali misgetae, en de te
polla

Digitized by Google

Cymata paphlazonta polyphlisbio thalasses
Cyrta, phalerioonta, pro men t' all' avtar ep' alla.

CANTO DECIMOQUARTO.

STREPITO D'UNA BATTAGLIA PARAGONATO A UN' ONDA, A UN INCENDIO, A UN VENTO.

Il. v. 394.

« Ute thalasses cyma toson booa proti cherson
Pantothen ornymenon prie boreo alegine
Ute pyros tessos ge poti bromos aethomenio
Ureos en besses ote t' oreto caeemen hylen
Ut'anemos tosson ge poti drysin hypsicomisin
Epyi, oste malista mega bremetae chalepaenon.

QUERCIA FULMINATA.

Il. v 414.

« Os d'oth'hypae ripes patros Dios exeripe drys.

Digitized by Google

CANTO DECIMOQUINTO.

PAURA DE' GRECI DINANZI AD ETTORE PARAGONATA A QUELLA DEI NAVIGANTI.

Il. v. 623.

« Autar o lampomenos pyri pantosen enthor'o-
milo
En d'epes'os ote cyma thoe eni nei pesesi
Labron hypae nepheon, anemotrephes, ede
te pasa
Achne hypecryphthe, anemio de dinos aëtes
Istio embremetae : tromeusi de te phrena
navtae
Didiotes :titthon gar hyp'ec tanatio pherontae.

AJACE CON IN MANO UNA STANGA SMISURATA.

Il. v. 676.

« All'oge neon icri'epocheto macra bibâsthon
Noma de Xyston mega navmachon en pala-
mesi
Colleton bletrisi, dyocaeïcosi pechyn.

BATTAGLIA OSTINATA.

Il. v. 710.

« All'ig'engythen istameni ena thymon echon-
tes

Digitized by Google

Oxesi de pelecessi cae axinesi machonto
Cae Xiphesin megalisi cae enchesin amphigyisi
Polla de phasyana cala, melandeta copeenta,
Alla men ec chiro chamadis peson, alla d' ap omon.
Andron marnamenon: ree d'aemati gaen melaena.

CANTO DECIMOSESTO.

AJACE APPRESSATO DAI TROJANI.

Iliade, verso 106.

» . . . Od aristeron omon ecamne
Empedon aeen echon sacos aeolon! Ude dynanto
Amph' avto pelemixae eridontes beleessin:
Aei d' argaleo echet' asthmati: cadde i idros
Pantothen ec meleor polys erreen: úde pe ichen
Ampneusae: pante de cacon caco estericto.

GUERRIERO UCCISO D' UNA FERITA NELLA BOCCA.

Il. v. 346.

« . . . To d'anticry dory calceon exeperese
Nerthen hyp' encephalio: ceasse d' ar' ostea levca,

Digitized by Google

Ec de tinaxen odontes eneplesthe de i ampho
Aematos ophthalmi: to d'ana stoma cae cata
rinay
Presechanon: thanatu de melan nephos am-
phocalypsen.

SARPEDONE CADENTE PARAGONATO A UN TORO.

Il. v. 487.

« Eute tauron epephne bleon agelephi meteltlion,
Aethona, megathymon en ilipodessi boessin,
Oleto de stenachon hypo gamphelesi leontos:
Os hypo Patroclo Lycion agos aspitaon
Cteinomenos meneaene.

BATTAGLIA INTORNO IL CORPO DI SARPEDONE.

Il. v. 633.

» Ton d'oste drytomon andron orymagdos ororen
Ureos en besses, ecathen de te ginet' aytme
Os ton ornyto dupos apo chthonos evryodies
Chalcute, rinute, boon t' evpietaon
Nyssomenon xiphesin te cae enchesin amphigyisin.
Ud' an eti phradmon per aner sarpedonta dion
Egno, epibeleessi cae aemati cae coniesin
Ec cephales ilyto diamperes es podas acrus.

Digitized by Google

BATTAGLIA DI VENTI IN UNA SELVA.

Iliade, v. 765.

« Os d' Euros te notos t'eridaeneton allelisin
Ureos en besses, batheen pelemizemen hylen
Phegon te, meliente, tanyphlion te cranian,
Ae te pros allelas ebalon tanyeceas ozus
Eche thespesie, patagos de te agnymenaon.

GUERRIERO D' ALTA CORPORATURA STESO
NELLA POLVE.

Il. v. 775.

« . . . . o d' en strophalingi conies
Cito megas megalosti lelasmenos ipposynaon

CANTO DECIMOSETTIMO.

FRACASSO DELLE BOCCHE DEL NILO.

Il. v. 263.

« Os d'ot'epi prochoësi duïpeteos potamio
Bebrychen mega cyma poti roon, amphi de t'acrae
Eïones booosin, erevgomenes alos exo.

Digitized by Google

COMBATTIMENTO OSTINATO E TRAVAGLIOSISSIMO.

Il. v. 384.

« Tis de panemeriis eridos mega nuos oror
Argalees, camato de cae idro nolemes aei
Gunata te cnemae te podes th'hypenerthen ecastu
Chaeres t'ophthalmi te palasseto marnameniin
Amph'agathon theraponta podoceos Aeacidao.

TRISTEZZA DE' CAVALLI D'ACHILLE PER LA MORTE DI PATROCLO.

Il. v. 437.

« Udi enycepsante careata: dacrya de sphin
Therma cata blepharon chamadis ree myromenisin
Eniochio potho: thalere de miaeneno chaete
Zevgles exeripusa para zygon amphoterisin.

AQUILA, CHE DALL'ALTO VEDE UNA LEPRE.

Il. v. 676.

« On de cae hypsoth'eonta podas tachys uc elathe ptox.

Digitized by Google

BATTAGLIA CHE S'INGROSSA PARAGONATA AD UN INCENDIO.

Il. v. 736.

« . . . . Epi de ptolemos tetato sphin
Agrios: evte pyr, to t'epessymenon polin an-
dron
Ormenon exaephnes phlegethi, minythusin
de ici
En selaï megalo: to d'epibremi is anemio.
Os men tis ippon te cae andron aechmetaon
Azeches orymagdos epeïen erchomenisin.

GUERRIERI CHE PORTANO IL CORPO DI PATROCLO, PARAGONATI AI MULI CHE PORTANO UNA TRAVE.

Il. v. 742.

« I d' osth' emioni crateron menos amphiba-
lontes
Elcos' ex oreos cata paetaloëssan atarpon
E docon, ec dory mega neíon: ec de te thy-
mos
Tireth'omu camato te cae idro spevdontessin
Os i g' emmemaote necyn pheron.

Digitized by Google

CANTO DECIMOTTAVO.

ANGOSCIA D' ACHILLE ALLA NUOVA DELLA MORTE DI PATROCLO.

Il. v. 22.

« Os phato: ton d'acheos nephele ecalypse melaena.
Amphoteresi de chersin elon conin aethaloëssan
Chevato can cephales, charien d'eschyne prosopon.
Nectareo de chitoni melaen amphizane tephre:
Avtos d' en coniesi megas megalosti tanysthis
Cito, philesi de chersi comen eschyne daïzon.

CIELO SCOLPITO SOPRA LO SCUDO D'ACHILLE.

Iliade verso 483.

« En men gaean etevx' en d' uranon, en de thalassan
Eclion t'acamanta, selenente plethusas,
En de ta tirea panta ta t' uranos estephanotae.

Digitized by Google

FASCI DI SPIGHE MIETUTE.

Il. v. 552.

« Dragmata d'alla met' ogmou epetrima pipton
eraze.

DANZA CIRCOLARE RAPIDISSIMA PARAGONATA
E UNA RUOTA.

Il. v. 599.

« I d'ote men threxascon epistamehnisi podessi
Ria mal'os ote tis trochon armenon en pala-
mesin
Ezomenos ceramevs piresetae aece theesin.

CANTO DECIMONONO.

DESIDERIO AFFANNOSO DI BATTAGLIA.

Il. v. 213.

« . . . To mi uti meta phresi tanta memelen,
Alla phonos te cae aema cae argaleos stonos
andron.

ARMAMENTO DEI GRECI E D'ACHILLE.

Il. v. 357.

« Os d'ote tarphiae niphades Dios ecpoteontae
Psychrae hipae ripes aethregeneos Boreao

Digitized by Google

Os tote parphiae corythes lampron ganoosae
Neon ecphoreonto cae espides omphaloessae
Thoreces te crataegyali cae milina dura:
Aegle d'uranon ice,gelasse de pasa peri chthon
Chalcu hypo steropes: hypo de ctypos ornito
possin,
Andion: en de mesisi corysseto dio Achil-
levs
Tu cae odonton men canache pele: to de i
osse
Lampesthen osite pyros selas: en de i etor
Dyn'achos atleton: o d'ara Trosin meneaenon
Dyseto dora theu.

CANTO VENTESIMO.

SCOMPIGLIO DELLA NATURA ALL' ENTRARE DEGLI DEI IN BATTAGLIA.

Il. verso 56.

« Dinon d'ebrontese pater andronte theonte
Hypsothenautar enerthe Posidaon etinaxe
Gaean apiresien oreont'aepina carena:
Pantes d'essionto podes polypidacu Ides
Cae coryphae, Troonte polis cae nees Achaeon:
Eddisen d'hypenerthen anax eneron aidonevs,
Disas d'ec thronu alto cae iache, me i hyper-
the

Digitized by Google

Gaean aporrexie Posidaon enosichthon
Icia te thnetisi cae athanatysi phanien
Smerdale' evroënta ta te stygeusi thei per.

BUOI CHE TREBBIANO L'ORZO.

Il. v. 495.

« Os d'ote tis zevxe boas arsenas evrymetopus
Tribemenae cri levcon eytrochalo en aloe
Rimphate lept' egenonto boon hypo poss' e-
rimycon.

CANTO VENTESIMOPRIMO.

TROJANI CHE TRABOCCANO NEL XANTO.

Il. v. 8.

« Es potamon ilevnto bathirroon argyrodinen:
En d'epeson megalo patago: brache d'aepa
reethra,
Ochthae d'amphi peri megal' iachon: id' ala-
leto
Enneon entha cae elissomeni cata dinas.

OCEANO.

Il. v. 195.

« Ude bathyrritao mega sthenos Oceano.

Digitized by Google

Os tote parphiae corythes lampron ganoosae
Neon ecphoreonto cae espides omphaloessae
Thoreces te crataegyali cae milina dura:
Aegle d'uranon ice,gelasse de pasa peri chthon
Chalcu hypo steropes: hypo de ctypos ornito possin,
Andron: en de mesisi corysseto dio Achillevs
Tu cae odonton men canache pele: to de i osse
Lampesthen osite pyros selas: en de i etor
Dyn'achos atleton: o d'ara Trosin meneaenon
Dyseto dora theu.

CANTO VENTESIMO.

SCOMPIGLIO DELLA NATURA ALL' ENTRARE DEGLI DEI IN BATTAGLIA.

Il. verso 56.

« Dinon d'ebrontese pater andronte theonte
Hypsothenautar enerthe Posidaon etinaxe
Gaean apiresien oreont'aepina carena:
Pantes d'essionto podes polypidacu Ides
Cae coryphae, Troonte polis cae nees Achaeon:
Eddisen d'hypenerthen anax eneron aidonevs,
Disas d'ec thronu alto cae iache, me i hyperthe

Gaean aporrexie Posidaon enosichthon
Icia te thnetisi cae athanatysi phanien
Smerdale' evroënta ta te stygeusi thei per.

BUOI CHE TREBBIANO L'ORZO.

Il. v. 495.

« Os d'ote tis zevxe boas arsenas evrymetopus
Tribemenae cri levcon eytrochalo en aloe
Rimphate lept' egenonto boon hypo poss' e-
rimycon.

CANTO VENTESIMOPRIMO.

TROJANI CHE TRABOCCANO NEL XANTO.

Il. v. 8.

« Es potamon ilevnto bathirroon argyrodinen:
En d'epeson megalo patago: brache d'aepa
reethra,
Ochthae d'amphi peri megal' iachon: id' ala-
leto
Enneon entha cae elissomeni cata dinas.

OCEANO.

Il. v. 195.

« Ude bathyrritao mega sthenos Oceano.

Digitized by Google

LOTTA DEL XANTO CONTRO ACHILLE.

Il. v. 234.

» . . . O d' epessyto idmati thyon
Panta d' orine reethra cycomenos . . . .
Dinon d'amph'Achilea cycomenon istato cyma
Othi d' en saceï pipton roos: Ude podessin
Iche sterixasthae: o de pteleen ele chersin
Evpheyea, megalen: e d'ec rizon eripusa
Cremnon apanta diosen, epesche de cala reethra
Ozisin pycinisi, gephyrosen de min avton
Iso pas' eripus? o d' ar' ec limnes anorusas
Eixen pediio posi craepnisi petesthae
Disas: ud et' elege megas theos: orto d' ep' avton
Aerocelaenioon.

FONTANA CHE CORRE.

Il. v. 257.

« Os d' ot'aner ochetegos apo crdruenes melany
Amphyta cae tepus hydato roon Egemonevì
Chersi macellan echon, amares d' ex echmata ballevn
Ta men te proreontos hypo phsephides apasae
Ochlevntae to de' oca catibomenon celaryxi.

Digitized by Google

XANTO IN FURIA.

Il. v. 324.

« E cae eport' Achileï cycomenoshypsose thyon
Mormyron ampho te cae aemati cae necyessi.

MARTE STRAMAZZATO.

Il. v. 407.

« Epta d' epesche pelethra peson, econisse de chaetas
Tevchea d' ampharabese . . . .

CANTO VENTESIMOSECONDO.

IMMOBILITA' FATALE DI ETTORE.

Iliade, v. 5.

« Ectora d'avtu minae oloë Mir' epedese
Iliu proparithe pylaonte Scaeanon.

DRAGONE CHE ASPETTA L' UOMO.

Il. v. 94.

« Os de dracon epi chie oresteros andra menesi
Bebrocos caco phormac' edy de te min cholos aenos
Smerdaleon de dedorcen elissomenos peri chie.

Digitized by Google

CANTO VENTESIMOTERZO.

ACHILLE SDRAIATO SUL LIDO.

Il. v. 59.

Pelides d' epi thini polyphisbio thalasses
Cito barystenachon.

CAMMINO PER LUOGHI DISEGUALI E SCABROSI.

Il. v. 116.

« Polla d' ananta catanta paranta te dochmia
t' elthon.

SUONO TARDO E LUGUBRE CHIAMANDO UN MORTO.

Il. v. 221.

« Psychen ciclescon Patrocleo dilio.

AGGIRAMENTO AFFANNOSO D'ACHILLE INTORNO LA BARA DI PATROCLO.

Il. v. 225.

« Erpyzon para pyrcaïen adina stonachizon.

CARRI IN CORSO CHE BALZANO.

Il. v. 368.

« Armata d' allote men chthoni pilnato puhybotire

Digitized by Google

Allote d'aïxasce meteora.

CUMELO PRECIPITATO DAL CARRO.

Il. v. 394.

« Avtos d'ec diphrio para tiochon execyliste
Anconas te perïdryphthe stoma te rinas te
Thryllichthe de metopon ep' ophrysi.

UOMO ALTO E FORTE, (BELLA COLLOCAZIONE DI PAROLE).

Il. v. 664.

« Os ephat' ornyto d'avtic' aner eyste megaste
Idos pygmachies hyios Panopeos Epios.

LOTTA.

Il. v. 714.

« Tetrigi d' ara nota thrasiaon apo chiron
Elcomena stereos catu, de notios reen idros
Pycnae de smodinges ana pleuras te cae omus
Aemati phinicoëssae anedramon.

AGILITA' DI MEMBRA.

Il. v. 722.

« Gyia d'ethecen elaphra podas cae chiras hyperthen.



Digitized by Google

Digitized by Google

SQUARCIO
DI GIROLAMO VIDA
SOPRA IL MECCANISMO
DELLA VERSIFICAZIONE

Ad illustrar maggiormente il meccanismo della versificazione Omerica, e a perfezionarne il gusto, di cui pochi anche tra gli Scrittori più celebri posseggono la squisitezza, gioverà di por qui sotto uno squarcio veramente insigne di Girolamo Vida, nel quale il precetto e l'esempio di questa finissima Teoría sono perpetuamente innestati con artifizio mirabile. Questo squarcio dovrebbe esser la prima cosa che si facesse leggere e apprendere a memoria ai giovani coltivatori degli studj poetici.

Multa adeo incumbunt doctis vigilanda Poetis:
Haud satis est illis utcumque claudere versum,
Et res verborum propria vi reddere claras;

Digitized by Google

Omnia sed numeris vocum concordibus aptant,
Atque sono quæcumque canunt imitantur, et apta
Verborum serie, et quæsito carminis ore.
Nam diversa opus est veluti dare versibus ora,
Diversosque habitus, ne qualis primus et alter,
Talis et inde alter, vultuque incedat eodem.
Hic melior motuque pedum et pernicibus alis
Molle viam tacito lapsu per lævia radit;
Ille autem membris ac mole ignavius ingens
Incedit tardo molimine subsidendo;
Ecce aliquis subit egregio pulcherrimus ore
Cui lætum membris Venus omnibus afflat honorem;
Contra alius rudis informes ostendit et artus,
Hirsutumque supercilium, ac caudam sinuosam,
Ingratus visu, sonitu illætabilis ipso.
Nec vero hæ sine sorte datæ, sine mente figuræ;
Sed facies sua pro meritis, habitusque, sonusque
Cunctis cuique suus vocum discrimine certo.
Ergo ubi jam nautæ spumas salis ære ruentes
Incubuere mari, videas spumare reductis
Convulsum remis, rostrisque tridentibus æquor:
Tunc longe sale saxa sonant, tunc et freta ventis
Incipiunt agitata tumescere; littore fluctus
Illidunt rauco, atque refracta remurmurat unda
Ad scopulos, cumulo insequitur præruptus aquæ mons.
Nec mora, Trinacriam cernas procul intremere omnem
Funditus, et montes concurrere montibus altos.
Cum vero ex alto speculatus cærula Nereus
Leniit in morem stagni, placidæque paludis,

Labitur uncta vadis abies, natat uncta carina.
Hinc etiam solers mirabere sæpe legendo
Sicubi Vulcanus sylvis incendia misit,
Aut agro, stipulas flamma crepitante cremari,
Nec minus exsultant latices cum tæda sonore
Virgea suggeritur costis undantis aheni,
Carmine nec lævi dicenda est scabra crepido.
Tum si læta canunt, hilari quoque carmina vultu
Incedunt, lætumque sonant haud segnia verba,
Seu cum vere novo rident prata humida, seu cum
Panditur interea domus Omnipotentis Olympi.
Contra autem sese tristes inamabile carmen
Induit in vultus, si forte invisa volucris
Nocte sedens sævum canit importuna per umbras,
Ut quondam in bustis, aut culminibus desertis.
Verba etiam res exiguas angusta sequuntur,
Ingentesque juvant ingentia: cuncta Gigantem
Vasta decent, vultus immanes, pectora lata,
Et magni membrorum artus, magna ossa, lacertique.
Atque adeo si quid geritur molimine magno
Adde moram, et pariter tecum quoque verba laborent
Segnia, seu quando magna vi gleba coactis
Æternum frangenda bidentibus, æquore seu cum
Cornua velatarum obvertimus antennarum.
At mora si fuerit damno, properare jubebo;
Si se forte cava extulerit mala vipera terra,
Rumpe moras, cape saxa manu, cape robora, pastor (a),

(a) *Questo e 'l seguente verso mi venne fatto di tradurlo in Italiano collo stesso metro de' Latini:*

Tosto man' a' sassi, man' a' legni, affrettati pastor,
Presto qua ferro, qua fuoco, spegnete la perfida peste.

Digitized by Google

Ferte citi flammas, date tela, repellite pestem.
Ipse etiam versus ruat, in præcepsque feratur
Immenso cum præcipitans ruit Oceano nox,
Aut cum perculsus graviter procumbit humi bos.
Cumque etiam requies rebus datur, ipsa quoque ultro
Carmina paulisper cursu cessare videbis
In medio interrupta: quierunt cum freta ponti,
Postquam auræ posuere, quiescere protinus ipsum
Cernere erit, mediisque incœptis sistere versum.
Quid dicam senior cum telum imbelle sine ictu
Invalidus jacit, et defectis viribus æger?
Nam quoque tum versus segni pariter pede languet,
Sanguis hebet, frigent effetæ in corpore vires.
Fortem autem juvenem deceat prorumpere in arces,
Evertisse domos, præfractaque quadrupedantum
Pectora pectoribus perrumpere, sternere turres
Ingentes, totoque ferum dare funera campo.
Nulla adeo Vatum major prudentia quam se (b)

(b) *Quest'ultimo pezzo appartiene ai tre generi dello stile, tenue; copioso e medio. Altra volta anch'io volli così per esercizio rappresentare i tre caratteri, semplice, ornato, e sublime, colla comparazione d'un rivoletto, d'un fiume, e d'un torrente:*

Ut latere exeso tangentis nubila rupis
Emicat arguto trepidans pede lucidulus fons,
Atque coloratis rixatur dulce lapillis;
Mox auctus magis ac magis auxiliaribus undis
Prata per et viridi ridentes gramine ripas
Labitur; hinc atque hinc myrti super impendentes,
Et rosa, veris amor, Veneris pulcherrima cura,
Lympharum in speculo formæ mirantur honorem;
Assultant pictæ volucres, et flumine molli
Gaudet odoratas Zephyrus conspergere pennas.

Aut premere, aut rerum pro majestate canendo
Tollere: nunc illos animum submittere cernas
Verborum parcos, humilique obrepere gressu,
Textaque vix gracili deducere carmina filo;
Nunc illos verbis opulentos, divite vena
Cernere erit fluere, et laxis decurrere habenis
Eluxosque ingentesque; redundat copia læta
Ubere felici, verborumque ingruit agmen
Hibernarum instar nivium, cum Juppiter alpes
Frigidus aerias, atque alta cacumina vestit,
Interdum vero cohibent undantia lora,
Non humiles, non sublimes media inter utrumque
Litus arant veluti spatia, et confinia radunt;
Sic demum portu læti conduntur in alto.

At si illum gravidis fetus male nubibus Auster,
Tabentique nive, et multo tumefecerit imbre,
Eheu non aliis, non jam sibi cognitus ipsi
Litora nota supra ferus eminet, horrificumque
Attollit caput: attonitæ fugere Napeæ
Præcipitante fragore casasque nemusque rotantem,
Pastoresque, gregesque; pavet pater ipse minaci
Nereus irrumpentem in regna liquentia cornu.

Digitized by Google

Digitized by Google

SCELTA
DELLE VARIE LEZIONI
PIÙ CONSIDERABILI
CHE SI TROVANO NELL' EDIZIONE
DEL SIG. VILLOISON

Canto I.

v. 3. Ιφθιμους ψυχας Apoll. Rod. κεφαλας

v. 7. διαστητην εριστσαντε

Diomed. δια στητην εριστσαντο (a)

(a) Questa varia lezione trovasi presso Diomede Scoliaste di Dionisio il Trace in uno squarcio pubblicato dal Sig. di Villoison ne' suoi aneddoti Greci. Per attestato di esso Scoliaste στητη era voce antica che significava *donna*, e trovasi usata da Dosiade, antico Poeta, in un componimento detto l'*altare*. Quindi con leggierissimo cangiamento ne risulta il senso *altercarono per una donna*. Questa variante è felice, e speciosa: ella sembra anche da preferirsi alla lezione comune, perchè questa partecipa del pleonasmo. Διαστητην εριστσαντε è poco diverso da εριστσαντε εριστσαντο. Potrebbe però dirsi che la circostanza della femmina toglie la sospensione, appagando la curiosità.

Digitized by Google

v. 34. Βη δ' ακεων. Zenod. αχεων.

v. 97. λοιμοιο βαρειας χειρας αφεξει.

Arist. Δαναοισιν αεικεα λοιγον απωσει.

v. 129. πολιν Τροιην.

Arist. ed Erod. πολιν Τροΐην (*b*).

v. 235. τομην εν ορεσσι λελοιπεν.

Scol. κομην εν ορεσσι λελοιπεν (*c*).

v. 260. ηεπερ υμιν Cod. Ven. ημιν (*d*).

v. 299. επει μ' αφελεσθε

Zenod. επει ῥ εθελεις αφελεσθαι (*e*).

(*b*) Aristarco dunque credeva che questo luogo dovesse intendersi d'una città Trojana qualunque, e non di Troja. Ma le voci *se pur una volta* avvalorano la lezione comune.

(*c*) Questa è la lezione seguitata da Virgilio nell'imitazione di questo luogo: *posuitque comas et brachia ferro*. La Variante è naturalissima; non v'è differenza che d'una lettera. Ma delle frondi si parla più sotto, ed è meglio detto che un ramo lascia il suo tronco sul monte, di quello che le foglie sparse per l'aria dal vento.

(*d*) Chi legge così, mostra di non aver trovato molto gentile il complimento di Nestore. Il Clarke crede l'altra lezione più confacente al carattere del vecchio Eroe.

(*e*) Sembra che a Zenodoto il senso della lezione volgata non paresse aggiustato, poichè non erano i Greci che toglievano ad Achille Briseide, ma solo Agamennone. Forse però Achille si espresse così

Digitized by Google

v. 340. *απηνεος*, Seleuco *αναιδεος*.
v. 400. *καὶ Παλμας Αθηνη*
Zenod. *καὶ Φοιβος Απολλων* (*f*).
v. 572. *λευκλοενῳ Ηρῃ*.
Cod. Ven. *τετιημενῃ ητορ*.

Canto II.

v. 196. *Διοτρεφεος βασιληος*
Zenod. *Διοτρεφεων βασιληων* (*a*).
v. 258. *ως νυ περ ωδε*
Ediz. Synop. *ως το παρος περ*.
Ediz. Massaliot. *υϛερον αυτις*.
Ediz. di Filem. *εν Δανεισισιν*.
v. 266. *εκπεσε δακρυ* Arist. *εκφυγε δακρυ*.
v. 299. *μειναι᾽ επι χρονον*

per mostrar di cedere non al suo emulo, ma solo alla volontà dell'armata. V. Trad. lett. la nota (*c*).

(*f*) Minerva che si ribella contro suo padre, dovè sembrar un' idea troppo strana a Zenodoto, e credè di rimediarvi sostituendoci Apollo.

(*a*) Ciò mostra che Zenodoto intese questo senso in generale, come fu inteso da noi: ma il Gramatico non s'avvide che la sua lezione formava una sconcordanza col verso seguente. Fatto sta che *βασιληος* può prendersi ugualmente bene in senso astratto; e perciò non v'era bisogno di cangiamenti. V. l'Osserv. (*d*).

Digitized by Google

Zenod. ετι χρονον (b).

v. 314. κατηστις τετριγωτας

Zenod. τιτιζοντας (c).

v. 318. Τον μεν αριζηλον Zenod. αριδηλον.

v. 415. πρησαι δε πυρος

Zenod. πλησαι δε πυρος.

v. 484. Ολυμπια δωματ' εχουσαι

Zenod. Ολυμπιαδες βαθυκολποι.

v. 681. Νυν δ' αυ τους οσσοι το Πελασγικον Αργος εναιον

Zenod. Οι δ' Αργος τ' ειχον το Πελασγικον, ουθαρ αρουρης (d).

v. 741. τον αθανατος τεκετο Ζευς

Zenod. αθανατον (e).

(b) Questa lezione parmi più conveniente. L'ετι χρονον è troppo indeterminata.

(c) Zenodoto sostituì questa voce perchè τιτιζω è il verbo proprio dei passerini. Ma ben avverte un altro Scoliaste del Cod. Ven. che la circostanza domandava un termine di suono più forte.

(d) Dalla lezione di Zenodoto apparisce ch'egli non vedeva in questo luogo una nuova invocazione interrotta, come suppongono varj Comentatori, ma solo una sconcordanza, che cercò di accordare cangiando il verso. V. l'Osserv. (b).

(e) Parrebbe da ciò che Zenodoto credesse che Piritoo fosse immortale: ma i Mitologisti non ci dicono se non ch'ei fu condannato all'Inferno per le sue imprudenze galanti.

Digitized by Google

Canto III.

v. 56. Αλλα μαλα Τροες δειδημονες
Zenod. ελεημονες
Come a dir *troppo buoni*.

v. 99. Αργειυς καὶ Τρωας
Zenod. Αργειοι καὶ Τροες
L'apostrofe ha più vivacità, ed è più coerente al contesto.

v. 100. Αλεξανδρυ ενεκ' αρχης
Zenod. ενεκ' ατης
Questa voce è più espressiva e conveniente.

v. 126. Διπλακα, μαρμαρεην
Arist. Zenod. Aristof. πορφυρεην

v. 348. υδ' ερρηξεν χαλκον Arist. χαλκος

v. 406. αποειπε κελευθυς
Arist. αποεικε κελευθυ

v. 416. εχθεα λυγρα
Arist. 2. Ediz. αχθεα

v. 424. Zenodoto omette questo e 'l seguente verso, parendogli indecente che Venere faccia da serva ad Elena, (dovea piuttosto farsi scrupolo che le servisse di mezzana) e legge il verso 427. così:

Digitized by Google

Αυτη δ' αντιον ιζεν Αλεξανδροιο ανακτος
Οσσε παλιν ec.

Canto IV.

v. 339. Και συ κακοισι δολοισι κεκασμενε, κερδαλεοφρον.

Zenod. Και συ κακ. δολ. κεκ. φαιδιμ' Οδυσσευ.

Questa lezione è contradittoria colla frase precedente, e con tutto il contesto: ma ella mostra che Zenodoto conobbe la sconvenienza di questo rimprovero. V. nota (o3).

v. 456. γενετο ιαχητε, φοβοσ τε.

Arist. πονος τε.

La variante è vana. φοβος non vuol dir che le truppe avessero paura, ma che l'avrebbero destata in chi le mirasse.

v. 527. επεσσυμενον βαλε δουρι.

Arist. απεσσυμενον, *mentre partiva*.

La volgata è migliore, *mentre correa sopra* il morto, per spogliarlo dell'arme.

Canto V.

v. 183. Ιππους τ' εισοροων ec. Alcuni omettono questo e 'l seguente verso, come contradittorj a ciò che Pandaro disse pur ora, che colui all'elmo e allo scudo gli si faceva conoscere per Diomede. Ma secondo l' idee dei Trojani e dei Greci niente ostava che quel guerriero sembrasse Diomede, e fosse un Dio.

v. 187. Ως τουτου βελος ωκυ κιχημενον ετραπεν αλλη. Zenodoto con più ragione volea omesso questo verso, che contraddice realmente al fatto, e a ciò che segue immediatamente nel Testo. V. questo luogo nel Volg. lett.

v. 211. Ηγεομην Τρωεσσι, φερων χαριν Εκτορει διῳ. Altri dopo l' ηγεομην pongono una virgola, e leggono Ηγεομην Τρωεσσι φερων χαριν ιπποδαμοισιν. E ciò perchè i Trojani erano capitanati da Ettore, e non da Pandaro. Osservasi però dagli Scoliasti, che Trojani si chiamavano anche quei di Zelea,

Digitized by Google

ch'era appiè del monte Ida. Veggasi pure la nota (*f*2).

v. 227. Εγω δ' ιππων αποβησομαι.
Zenodoto επιβησομαι, apertamente contro il senso. V. nota (*i*2).

v. 808. Ρηιδιως τοιη οι εγων επιταρροθος ηα.
Questo verso trovasi omesso in tutte le Edizioni d'Aristarco, come contradittorio a ciò che avea detto la stessa Minerva non più che sei versi innanzi.

v. 881. . . . . υπερθυμον Διομηδεα.
Aristarco υπερφιαλον, più aggiustatamente, essendo il primo termine piuttosto di lode, laddove il secondo rappresenta un'audacia sacrilega.

Canto VI.

v. 71. Νεκρυς αμπεδιον συλησετε τεθνειωτας.
Zenodoto vi sostituisce un altro verso. Τρωων αμπεδιον συλησομεν εντεα νεκρων.
Probabilmente egli fu offeso dalla tautologia di νεκρυς e τεθνειωτας, che è perfettamente lo stesso; e non

Digitized by Google

s'avvide della finezza che altri Critici trovano nel συλησετε al opposto κτεινωμεν. Ved. nota (*l*).

v. 76. Πριαμιδης Ελενος, οιωνοπολων οχ'αριςος. Ammonio e Aristarco presentano anche quest'altra lezione...... μαντις τ' οιωνοπολος τε.

v. 92. Θειναι Αθηναιης επι γυνασιν. Vuolsi che επι sia per παρα, perchè Minerva si rappresentava in piedi. Veggasi però la nota (*n*).

v. 112. Ανερες εςε, φιλοι, μνησασθε δε θυριδος α κις. Zenodoto col più strano capriccio legge così: Ανερες εςε, θεοι, καὶ αμυνετον αςει λοβην. La correzione è ancor più ridicola che temeraria.

v. 433. Λαον δε ςησον ec. Alcuni omettevano qui sette versi consecutivi, come sconvenienti al carattere d'Andromaca che non dovea far da Capitanessa. Questa idea non fa molto onore nè alla loro sagacità, nè al loro gusto. Ved. la nota (*f4*).

v. 465. Πριν γ' ετι σης τε βοης ec. Dionisio, Sidonio, Alessione, ed Eracleone

Digitized by Google

leggono Πριν γε τι στης τε βοης. Questa lezione è più esatta, ed ha forse più sapore della comune.

v. 511. Ριμφα ε γυνα φερει. Zenodoto Ριμφ' εα γυνα φερει. Veramente l'αγλαιηφι πεποιθως sembra domandar questa costruzione, laddove la corrente ha un'aria di solecismo: ma è molto più espressivo il dire che *i ginocchi si portano il cavallo agevolmente* di quello che *il cavallo porta agevolmente i suoi ginocchi*. Perciò la lezione di Zenodoto merita il favor dei Gramatici, la corrente quello dei lettori di gusto.

Canto VII.

v. 130. . . . . . . φειλας ανα χειρας αειραι. Aristarco βαρειας.

v. 443. Οι δε θεοι ec. Zenodoto ed Aristofane levarono dalle loro edizioni tutti i versi seguenti fino al 465. V. nota (73).

Digitized by Google

Canto VIII.

v. 103. . . . Χαλ. δε σε γερας οπαζει Issione επαγει.

v. 108. Ους ποτ᾽ απ᾽ Αιν. ec. Altri omettono questo verso come inutile, perchè il fatto era cognito a Nestore, sconveniente alla circostanza che domandàva celerità, e inesatto, perchè il ποτε dinota un tempo lontano e indeterminato, quando Diomede si era impadronito di quei cavalli il giorno innanzi.

v. 164 Ερρε. κ. γλ. ec. Aristofane ed altri omisero questi tre versi, come bassi, e poco decenti. V. nota (*t*).

v. 166. Παρος τοι δαιμονα δωσω. Zenodoto ποτμον εφησω.

v. 189. Οινον τ᾽ εγκερασατα ec. Questo verso è omesso nell'edizione d'Aristofane. Probabilmente quel gramatico restò offeso da tutto il luogo, e volle scemarne la stranezza.

v. 207. Αυτȣ κ᾽ ενθ᾽ ακαχοιτο καθυμενος. Zenodoto Ενθα καθοιτ᾽ ακαχημενος.

v. 231. Εσθοντες κρεα πολλα. Aristarco o-

Digitized by Google

mise questo verso per una ragione assai vana. V. Ateneo lib. 2. c. 3.

v. 235. Εκτορος, ος ταχα ec. Questo verso fu omesso da Aristofane, perchè smacca il rimprovero d'Agamennone, il quale sarebbe più vivo e più aggiustato senza di esso. L'osservasione ha molta finezza: e l'omissione è più ragionevole della varia lezione d'Aristarco. Εκτορος, ω δη κυδος Ολυμπιος αυτος οπαζει.

v. 284. Και σε, νοθον περ εοντα. Zenodoto ed Aristofane omisero questo verso. Essi dunque non credettero che il titolo di spurio non avesse nulla di vituperevole ai tempi d'Omero. V. nota (*f*2).

v. 371. Ηοι γουνατ' εκυσσε ec. Zenodoto ed altri omisero questi due versi, come contenenti cosa già nota a Giunone. La ragione è meschina per autorizzare una tal licenza. Oltrechè la circostanza allegata da Minerva era irritante, e accresceva la sua stizza.

v. 385. Πεπλον μεν ec. Questi tre versi sono omessi da Zenodoto ed Aristofa-

Digitized by Google

ne per le ragioni allegate da noi alla nota (*m*2).

v. 423. Αλλα συγ' ec. Qualche Scoliaste di buon senso omise questi due versi. V. nota (*o*2).

v. 463. Ο τοι σθενος ὐκ επιεικτον. Questa lezione è d'assai migliore di quella del Codice Veneto εκ αλαπαδνον.

v. 475. Ηματι τῳ ec. Alcuni Scoliasti conobbero che questi due versi stavano meglio omessi, benchè non ne arrecassero le vere ragioni dell'arte. V. nota (*q*2).

v. 493. Τον ρ' Εκτωρ ec. Ben osserva Aristarco che questo e i tre seguenti versi stanno meglio in questo luogo che nel Canto 6. da cui son presi.

v. 501. Αρν. καὶ ν. επι ρηγμινι θαλασσης. Zenodoto legge ἀνγ. καὶ ν. επει Διος ετραπετο φρην; licenza capricciosa e mal fondata, poichè la mente di Giove era ancor la stessa a favor dei Trojani.

v. 526. Ευχομαι, ελπομενος. Zenodoto ελπομαι ευχομενος

v. 528. Ους κηρες ec. Il verso vien escluso

Digitized by Google

da Zenodoto come superfluo. Di fatto esso non contiene che una pretta tautologia.

v. 555. Εκ τ' εφανεν ec. Zenodoto ed Aristofane omettono questi due versi, credendoli meglio collocati nel Canto 16. ove si trovano *totidem verbis*.

Canto IX.

v. 44. Εςασ', αι τοι ec. Altri omettono questo verso come superfluo, anzi vano.

v. 153. Πασαι δ' εγγυς αλος νεαται. Apollodoro κεαται.

v. 158. Δμηθητω.
Zenodoto ed Aristofane καμφθητω.

v. 197. Χαιρετον, η φ. α. ικανετον. η τι μαλα χρεω. Parmenisco legge χ. η φ. α. ικανετον ημετερον δω. Ciò mostra ch'egli non intese punto la finezza di questo luogo.

v. 212. Αυταρ επει κατα πυρ εκαη, καὶ φλοξ εμαρανθη. In altre edizioni si legge: Αυταρ επει πυρος ανθος απεπτατο, παυσατο δε φλοξ; e così fu citato da

Digitized by Google

Plutarco (delle macchie nella faccia della Luna). L'Ernesti dice che questa lezione è meno elegante: a me sembra l'opposto: la vampa è detta assai vivamente *il fiore del foco.* Così Eschilo chiama il foco *fior di Vulcano:* e il monosillabo φλοξ che termina il verso, lo rende pittoresco, mostrandoci, per così dire, l'ultimo respiro della fiamma.

v. 416 Εσσεται, ουδε κε μ' ωκα ec. Zenodoto ed altri l'ommettono come superfluo. Certo è che il senso è compito, e più preciso senza di esso. Ma un po' di perissologia è sempre del gusto Omerico.

v. 455. Μη ποτε γουνασιν οισιν. Altri leggono Μηποτε γουνασ' εμοισιν.

Dopo il verso 457. mancano nel Codice Veneto i quattro famosi versi sopra il parricidio meditato da Fenice. V. nota (*m*3).

v. 684. Ως εφατ'· εισι καὶ οιδε ec. Aristofane omette questo e i quattro seguenti versi. Probabilmente perchè Ulis-

Digitized by Google

se dopo aver dissimulato l'ultima risposta d'Achille chiama in testimonio Ajace stesso che potea convincerlo di poca esattezza. V. nota (x4). Egli dovea però render conto perchè Fenice non fosse ritornato.

v. 690. Μυθον αγασσαμενοι ec. Zenodoto ed Aristofane lo escludono come preso altronde e applicato alla relazione d'Ulisse. Ma se si crede autentico, deve applicarsi non alla sposizione dell'ambasciadore, ma bensì alla risposta d'Achille stesso. Ad ogni modo era meglio ometterlo.

Canto X.

v. 98. Μη τοι μιν καματῳ αδδηκοτες, ηδε και υπνω Κοιμησωνται. Zenodoto senza proposito nè garbo legge καματο αδδηκοτες, ηδεϊ υπνω Κοιμησονται.

v. 225 ... Δ'ειπερτε νοησῃ. Aristarco ειπερτι.

v. 240. Ως εφατ' ec. Zenodoto omette questo verso. Le persone di gusto non saranno della sua opinione.

v. 253. Τον δυο μοιραων ec. Aristofane l'o-

Digitized by Google

mette, come superfluo. Vedi la nota (*x*).

v. 515. Ουδ' αλαοσκοπιην ec. Zenodoto legge αλαον σκοπιην, più naturalmente.

Canto XI.

v. 27 ... ιρισσιν εοικοτες. Convien che fosse fuor di senno Zenodoto quando lesse Εριδεσσιν. Questo è ben il luogo del detto: *En cor Zenodoti.*

v. 40. Τρεις αμφισεφεες. Aristarco αμφιστρεφεες. Ambedue le lezioni dicono lo stesso, ma la seconda è più naturale, l'altra più imaginosa.

v. 72. Ισας δ' υσμινη κεφαλας εχον. Aristarco Ισας δ' υσμινη κεφαλας εχεν.

v. 78. Παντες δ' αιτιοωντο ec. Aristofane e Zenodoto omettono questi sei versi, perchè non tutti gli Dei potevano querelarsi di Giove, ma quei soli che favorivano i Greci, e perchè si dice che Giove stava in disparte dagli altri, come se tutti fossero nel luogo stesso, quando gli Dei stavano sull'Olimpo, e Giove sull'Ida. Essi po-

Digitized by Google

tevano anche aggiungere che credevano di doverli omettere per onore del padre Giove. V. not. (*p*).

v. 439. *δ... υπ βελος κατακαιριον ηλθεν*. Aristarco ed altri molti leggono *τελος*.

v. 515. *Ιυς τ' εκταμνειν* ec. Aristofane e Zenodoto omisero questo verso, che sembra restringer troppo la scienza medica. Ciò mostra che costoro intesero che qui si parli in generale dell'importanza dei professori della Medicina, e non già in particolare di Macaone.

v. 547. *Ως δ' αιθωνα λεοντα* ec. È curioso da osservarsi che Zenodoto omette tutta questa comparazione, che comprende dieci versi. Questo Gramatico pensò che bastasse paragonar Ajace ad un animale, e non a due così disparati, come sono l'asino e il leone, perciò dovendone salvar un solo, abbandonò il leone, e ritenne l'asino. Questa predilezione è ben compatibile.

v. 766. Uno Scoliaste omette qui 19 ver-

Digitized by Google

si, e passa tosto al 785. È certo che non sono punto necessarj, e che la loro omissione renderebbe il discorso più spedito e più breve. Pure questo dettaglio non è intollerabile, e la parentesi non è nè intrusa nè stranamente intralciata come la precedente.

Canto XII.

v. 175. Αλλοι δ' αμφ' ec. Aristarco, Aristofane e Zenodoto omettono questi sei versi, perchè 1° qui si parla di molte porte, dove prima non si è parlato che d'una sola: 2° perchè la dubitazione enfatica del come riferir tante morti non pare a suo luogo: 3° perchè è ridicolo che gli Dei fautori dei Greci si affliggano cotanto del tentativo di Asio che doveva ritornar vano, piuttosto che riserbar la loro afflizione all'assalto di Ettore. Queste obbiezioni sone piene di buon senso, se dee credersi che in questo luogo non si parli che di Asio.

Digitized by Google

e le risposte del Gramatico Pio citate dallo Scoliaste fanno pietà. Potrebbe però dirsi che si parla degli altri Trojani, ma oltrechè ciò sarebbe espresso in un modo confuso ed ambiguo, riuscirebbe assai strano che Ettore, il Capitano supremo, che avea sotto di se i più valorosi del campo, fosse l'ultimo a passar il fosso, e diverrebbe anche ridicolo il consiglio di Polidamante, poichè in tal caso il tornar addietro di Ettore non avrebbe servito che a salvar un solo battaglione.

v. 435.... *αεικεα μισθον αρηται*: altri leggono *ανεικεα*, *senza contesa*, (a cagione dell'uguaglianza) altri *αμεμφεᾶ* col senso stesso, ma con troppa dissonanza nel termine. V. nota (*q*2).

v. 450. Τον οι ελαφρον ec. Questo verso è omesso nell'Edizioni di Aristofane e di Zenodoto per la ragione da noi accennata alla nota (*s*2).

Digitized by Google

Canto XIII.

v. 29. Γηθοσυνη δε θαλασσα διϊς. Aristarco Γηθοσυνη.

v. 148. . . . Ο δε χασσαμ. πελ. Zenodoto Ο δε χασσατο πολλον οπισσω.

Canto XIV.

v. 40. Νεςωρ· πτηξε δε θυμον ενι ςηθεσσιν Αχαιων. Altri omettono questo verso, come superfluo. Erodiano legge πηξε, vale a dire *fissò l'attenzione*, poichè la vista di Nestore non aveva nulla di spaventevole. V. la not. (*h*). Zenodoto in cambio d'Αχαιων legge εταιρον.

v. 125. . . . μελλετ' ακυεμεν ως ετεον περ· Aristarco legge ει ετεον περ. Questa lezione non salda la piaga del Testo. V. not. (*n*).

v. 136. Dopo questo verso Zenodoto di propria autorità ne inserisce un'altro che è il seguente:

Αντιθεῳ Φοινικι οπαονι Πηλειωνος: idea stolta, perchè Fenice era tutta-

Digitized by Google

via presso Achille, e perchè ciò che dice questo vecchio, sarebbe disdicevolissimo in bocca di Fenice. V. il luogo nella Vers. Letterale.

v. 376. Zenodoto e qualche altro gramatico omettono questi due versi, e trovano una tal idea alquanto ridicola. Temo assai che questi Scoliasti abbiano più buon senso del padre Nettuno. V. not. (*n*3).

v. 485. *Γνωτον· ενι μεγαροις* Αρεως *αλκτηρα λιπεσθαι*. Con più di proprietà e di buon garbo Zenodoto legge *Γνωτον ενι μεγαροισιν αρης αλκτ. λιπ.* Vale a dire *un vendicatore della sua ingiuria*.

Canto XV.

v. 33. Questo verso manca ugualmente nell'edizioni di Aristofane e di Zenodoto.

v. 56. *Οφρ' η μεν* ec. Gli stessi Gramatici omettono qui 22. versi come inopportuni e inesatti. Il Clarke trova le loro ragioni poco idonee. Quanto all'inopportunità e importunità dei

Digitized by Google

detti versi, io credo d'averla dimostrata per modo da non temere la dialettica gramaticale del Clarke. Io non oso però asserire che debbano credersi supposti. Questo è il caso del detto *Nihil probat quia nihil probat*.

v. 146. Anche questo e il seguente verso vengono omessi da Aristofane come superflui e sconvenienti.

v. 449. Altri pure omettono i seguenti tre versi, trovando l'espressione mal appropriata, e il colpo poco naturale. V. nota (*b*3).

Canto XVI.

v. 90. Τρωοι φιλοπτολεμοις ec. Zenodoto leva questo verso, ed unisce il precedente col susseguente racconciandoli così: Μη συγ' αγαλλομενος πολεμῳ ec. Ciò mostra ch'egli avea talora uno zelo illuminato per Omero, e si lasciava guidar dal buon senso. V. nota (*z*). Ma i suoi colleghi Scoliasti affermano ch'egli ha torto.

Digitized by Google

v. 93. Μητις απ' ουλυμποιο ec. Lo stesso Gramatico, perchè non si concepisca troppo buona opinione di lui, cancella tosto tutto il merito della sua precedente lezione con un'altra assai grossolana, levando questi quattro versi, e sostituendovi il seguente di suo conio: Μη σ' απογυμνωθεντα λαβη κορυθαιολος Εκτωρ, *perch' Ettore non ti spogli e ti prenda*. Ved. nota (*a*2).

v. 261. Αιει κερτομεοντες ec. Questo verso è con tutta ragione omesso da Aristofane e da qualche altro Scoliaste. (V. nota (*u*2).

v. 432. Ηρην δε προσεειπε ec. Zenodoto leva di pianta tutto questo dialogo fra Giove, e Giunone. Ma per attestato de' suoi confratelli egli non è tanto offeso dell'incongruenza dei sentimenti (Vedi nota (*k*3) quanto dell'impossibilità di esso dialogo, essendo Giunone sull'Olimpo, e Giove sull'Ida. La cosa veramente non par facile a conciliarsi; ma un altro Scoliaste ci assicura che ciò non fa

Digitized by Google

nulla, dovendosi intendere, benchè Omero nol dica, che Giove si trasferì dall'Ida all'Olimpo per aver colla sua cara sposa questo abboccamento così importante, o che Giunone andò sull'Ida prevedendo il bisogno di Giove.

v. 569. Σαρπηδων · αλλ' ει μιν. Riano legge ευ μιν·

v. 634. . . . εκαθεν δε τε γινετ' ακυη. Aristofane αυτμη voce più espressiva.

Canto XVII.

v. 134. Ω ρα τα νηπι' αγοντι. Questo e gli altri due versi, che formano quella pittura del leone così giustamente lodata, mancano nell' Edizione di Zenodoto, e in quella di Chio. Non sarebbe facile l'indovinarne il perchè, se uno dell'Accademia Alessandrina non ci avvertisse che ciò è perchè non sono i leoni che tirano giù il sopracciglio, ma le lionesse. Chi avrebbe sospettato in costui tan-

Digitized by Google

to di scienza naturale; e così poco di gusto?

v. 178. Ρηιδιως, οτε δ' αυτος. Aristofane legge τοτε δ' αυτος, con senso diverso, e forse più opportuno.

v. 260. Τον δ' αλλον ec. Questi due versi furono esclusi da Zenodoto, probabilmente per quella stessa ragione per cui non trovarono grazia presso il de la Motte. V. nota (e2).

Canto XVIII.

v. 39. Ενθ' αρ' εην ec. Questo Catalogo delle Nereidi viene omesso da Zenodoto. Ciò vuol dire ch' ei ne sentiva la sconvenienza? Mai no; egli non esclude questi versi se non perchè gli sembrano del carattere d'Esiodo piuttosto che di quello d'Omero.

v. 174. Οι δε ερ. πρ. Ιλιον ηνεμοεσσαν. Zenod. legge προτι Ιλιον αιπυ θελοντες. Meglio, perchè la frase ha il suo compimento Gramaticale a differenza dell' altra, e si risparmia un epiteto inutile.

Digitized by Google

v. 207. Ως δ' οτε καπνος ιων ec. Aristarco Ως δ'οτε πυρ επι ποντον αριπρεπες αιθ. ικ.

v. 356. Ζευς δ' Ηρη ec. Zenodoto caccia fuora i seguenti 13. versi. Veramente essi non meritano altro (Vedi la nota (*k*2)). Ma chi leggerà i motivi che a ciò la indussero nell' Edizione del Sig. di Villoison, si convincerà esser difficile che uno Scoliaste possa nemmeno aver ragione senza rendersi per qualche lato ridicolo.

v. 466. Ως οι τευχ. κ. παρεσσεται. Aristofane ha παρεξομαι.

Canto XIX.

v. 77. Αυτοθεν εξ εδρης. Zenodoto omette questo verso che non può esser desiderato. Tra quei che lo ammettono altri intende che Agamennone parlò seduto a cagione della ferita; altri solo che non venne a parlar nel mezzo, ma si rattenne al suo luogo.

v. 79. Εςαοτος μεν καλον ακυεμεν. Chi segue questa lezione, prende queste paro-

Digitized by Google

le per una scusa d'Agamennone perchè parla seduto: ma il contesto non ammette questa spiegazione. Altri Scoliasti leggono εςαοτως vale a dire tranquillamente; questa è la lezione che ho seguita perchè s'accorda con ciò che segue. V. not. (*m*).

v. 407. Αυδηεντις δ' εθηκε θεα λευκωλενος Ηρη. Alcuni Scoliasti omettono questo verso come superfluo; e anche perchè se Giunone accordò la voce a cavallo, ella stessa dovea poi levargliela, e non una Furia. La prima ragione val troppo: chi badasse a questa, dovrebbe sopprimere tutto il discorso, come appunto si è fatto da noi. V. nota (*s2*).

Canto XX.

v. 180. Ελπομενον Τρωεσσιν ec. Uno Scoliaste di buon senso crede doversi omettere i sette seguenti versi come triviali nei sentimenti e nello stile. Un altro ne rileva anche meglio l'inconvenienza; ma pentito ben tosto

Digitized by Google

del suo criterio trova della finezza in ciò che prima avea condannato. V. not. (*v*).

v. 269. Αλλα δυο μεν ελασσε. Anche qui si omettono quattro versi come contraddittorj a ciò che fu detto della tempra indomabile dell' arme di Vulcano, e anche perchè la falda d' oro non doveva esser la terza, ma la prima. V. not. (*b2*).

Canto XXI.

v. 2. Ον αθανατος τεκετο Ζευς'. Zenod. legge αθανατον. Veramente il titolo d' immortale non è gran cosa per il padre degli Dei; bensì può esser una qualificazione d'onore per una Divinità fluida qual era il Xanto.

v. 570. Εμμεναι· αυταρ οι Κρ. Ζ. κ.ο. Alcuni l'omettono come superfluo, e di mal effetto; poichè Agenore cercava motivi di confortarsi per combattere contro Achille, e la protezione di Giove per quell' Eroe era tutt' altro che un titolo di conforto. Ma que-

Digitized by Google

ste sbadataggini non sono rare in Omero. V. not. (*m*3).

Canto XXII.

v. 199. *Ως δ' εν ονειρῳ* ec. Non so quale sciaurato Scoliaste del Codice Veneto vorrebbe omessi questi tre versi, lodati sin da Scaligero, e che formano un'imagine delle più aggiustate e felici dell' Iliade. Il motivo che lo determina a ciò è tale da non ridirsi.

v. 487. Ηυπερ *γὰρ πολεμον γε* ec. Bensì con arditezza sensata un altro Scoliaste cassa questo intero squarcio, che forma la pittura singolare d'Astianatte pitocco. V. nota (*υ*3).

Canto XXIII.

v. 824. Αυταρ Τυδειδῃ ec. Aristofane omise questo e 'l seguente verso per salvar Achille dalla taccia d'ingiusta parzialità. V. le *Riflessioni sopra i giuochi funebri di Patroclo* §. III. n. 2.

Digitized by Google

Canto XXIV.

v. 23. Τον δ' ελεαιρ. ec. Aristarco ed altri Scoliasti risguardarono gli otto seguenti versi come supposti. V. nota (*e* ed *f* §. 2.)

v. 30. Την δ' ην., η οι π. μαχλοσ. αλεγ. Aristofane legge η οι κεχαριςμενα δων' ονομηνε.

v. 45. Γιν., η τ' ανδ, μ. τινεται, ηδ' ον. Sensatamente uno Scoliaste rigettò questo verso non solo come tolto da Esiodo, ma come posto a contrattempo. V. nota (*h*).

v. 71. Α'λλ' η. κλ. μ. εασ. ec. Anche questi tre versi sono esclusi da qualche Scoliaste, essendo falso che Tetide stesse notte e giorno vegliando il cadavere di Ettore. Fosse questa bugia o no, è certo che questi versi non sono punto necessarj, e mostrano poca dignità.

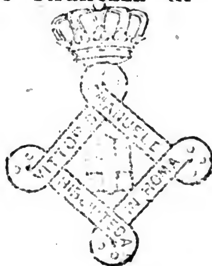
v, 506 Ανδ. παιδοφ. ec. Uno Scoliaste in questo luogo fu più avveduto del Pope e degli altri Comentatori moderni, e notò l'arditezza sublime e

Digitized by Google

pericolosa d'un tal sentimento. (V. nota (x2).

v. 594. Πατρι φιλῳ ec. Alcuni Scoliasti conobbero la bassezza di questo sentimento, e tentarono d'escluderlo, ma il contesto non ammette un tal sutterfugio.

v. 614. Νυν δε πυ ec. Aristofane levò quattro versi non potendo intendere nè perchè Niobe mangiasse dovendo ben tosto diventar pietra, nè come già fatta pietra concuocesse i suoi dolori, nè che avessero qui a fare i balletti delle Ninfe Acheloidi, o se si vuole Acheleidi. Noi non lo intendiamo punto di più d'Aristofane: ma poichè non si osa togliere ad Omero l'inopportunissima novella di Niobe, non v'è motivo di far il difficile per qualche stranezza di più.



Digitized by Google

INDICE

MAG-200 2826

Digitized by Google

Digitized by Google